

Sicurezza IN RETE

NEWSLETTER SU SALUTE
E SICUREZZA SUL LAVORO,
PER RLS E PER TUTTI
GLI ADDETTI AI LAVORI
E CURIOSI DELLA MATERIA



edizione STRAODINARIA

ASSEMBLEA RLS AZIENDALI E TERRITORIALI: COSTRUIRE LA SICUREZZA
INSIEME. ROMA 23 MAGGIO 2022 . RELAZIONE INTRODUTTIVA DELLA
SEGRETARIA CONFEDERALE IVANA VERONESE . INTERVENTI DEI RAPPRE-
SENTANTI DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI PER LA SICUREZZA .
CONCLUSIONI DEL SEGRETARIO GENERALE PIERPAOLO BOMBARDIERI

Relazione introduttiva della Segretaria Ivana Veronese all'Assemblea dei RLS Aziendali e Territoriali **COSTRUIRE LA SICUREZZA INSIEME, Roma 23 maggio 2022**

Potremmo aprire questa nostra riunione con l'ultimo o il penultimo infortunio mortale o facendo la conta di quante lavoratrici e lavoratori sono morti mentre svolgevano la loro attività lavorativa, ma il pensiero va al ragazzo ustionato in un'officina a Merano sabato scorso, a Giuseppe, sedicenne morto nel furgone dell'azienda mentre era in stage a febbraio e a Lorenzo, strappato alla vita a 18 anni, in provincia di Udine, schiacciato da una putrella durante il percorso duale di formazione professionale.

Ogni morte pesa come un macigno ma quando questo accade a giovani ragazzi che provano a sperimentare il modo - che noi da sempre percepiamo come strategico - del rapporto tra quanto si studia a scuola e le attività del mondo del lavoro, la perdita è ancor più dolorosa. Questi ragazzi avevano davanti una vita che si apriva, una speranza di acquisire professionalità, che portassero, magari, a qualche offerta di lavoro vero. Poi toccherà alla magistratura verificare che fosse proprio alternanza scuola lavoro, stage, tirocinio scolastico e non uno sfruttamento gratuito senza alcun affiancamento professionalizzante.

Così come stabilire se il luogo di lavoro avesse tutti i dispositivi e le disposizioni per prevenire gli infortuni.

Non è accettabile per nessuno morire sul lavoro,

tantomeno per i ragazzi e le ragazze che sono il nostro futuro.

Ma veniamo ad oggi. La stagione congressuale della UIL è partita e ogni iscritto è coinvolto nei congressi di base, in quelli territoriali e regionali della propria categoria, in quelli confederali ai diversi livelli.

Con tre caratteristiche che abbiamo ben chiare.

La prima riguarda il **CONFRONTO**, che è aperto, laico, positivo; ognuno può dire quel che vuole e come lo vuole, perché per noi *la partecipazione è un metodo e non uno slogan*, è un modo di essere della nostra Organizzazione fin dal 1950.

La seconda caratteristica è la **RAPPRESENTANZA**. Ognuno di noi, delegato o delegata ai diversi livelli, non rappresenta solo il proprio modo di pensare, di essere, ma quello delle lavoratrici e dei lavoratori, il portato dei colleghi, dei pensionati, dei cittadini, di tutti quelli che vogliono partecipare.

Terza caratteristica: le **REGOLE**, che tanto stanno sconvolgendo in queste settimane alcuni dirigenti o alcuni livelli dell'Organizzazione, ma che sono la modalità di funzionamento della nostra UIL. Proprio per le regole i delegati e le delegate al Congresso Nazionale saranno espressione delle unioni regionali e delle unioni nazionali di categoria.



Eppur tuttavia, l'Organizzazione ha deciso di organizzare nel percorso congressuale, dei momenti di riflessione tematica su specifici argomenti, per particolari aree di intervento e di interesse della nostra Organizzazione.

Siamo partiti con una riunione dei Segretari delle Regioni del Mezzogiorno, per costruire le nostre tesi sul tema, poco meno di due settimane fa, abbiamo fatto l'Assemblea del Coordinamento delle pari opportunità, la settimana scorsa quella dell'Artigianato, tre iniziative del Caf, tra poco il 70° Anniversario dell'Ital, ma anche l'Assemblea dei lavoratori frontalieri, quella del Coordinamento immigrati e quant'altro.

Oggi ci occupiamo di sicurezza, in questo che, in qualche modo, è un po' un coordinamento allargato di coloro che nella nostra Organizzazione si occupano più direttamente dei temi della sicurezza sul lavoro. Infatti, qui ci sono rappresentanti di tutte le unioni nazionali di categoria, di tutte le unioni regionali e dei molti che si occupano ai più diversi titoli della materia.

Se volete vi faccio la cronistoria di quanto abbiamo fatto in tema di sicurezza sul lavoro negli ultimi due anni, tra confronti e accordi stipulati a notte fonda, vigilanza e intese in moltissimi contesti di lavoro, attivazione di tutti gli strumenti a nostra disposizione offerti dalla bilateralità e dai fondi interprofessionali. Ma siccome siamo tra addetti ai lavori, eviterei questa cronistoria facendo però notare che il tema della salute, della prevenzione e quello della sicurezza, si è coniugato in questi mesi, sia per chi è stato messo in ammortizzatore sociale per prevenire il contagio, sia per i moltissimi che lavorando hanno consentito che il paese non si fermasse.

D'altra parte, conosciamo tutti la **campagna Zero morti sul lavoro**, grande intuizione della UIL, che per prima, grazie a PierPaolo, ha posto all'attenzione del Paese sul tema. E qui non racconto nulla ma faccio soltanto notare che la questione è diventata di consapevolezza globale almeno nel nostro Paese: ne hanno parlato il Papa, Mattarella, si attiva il Governo e si arrabattano un po' anche i datori di lavoro.

Il tema non è nostro ma la UIL è stata la prima a denunciarlo con forza, a definire parole d'ordine inequivocabili e a discuterne con chiunque, al livello nazionale, al parlamento europeo, alla Confederazione europea dei sindacati.

Una ulteriore sottolineatura che voglio fare è la centralità dei luoghi di lavoro e la strategicità del ruolo delle compagne e dei compagni del sindacato che presidiano questi luoghi come rappresentanti per la sicurezza aziendali, di sito produttivo o territoriali.

Per la sicurezza servono, ma non bastano le leggi, servono, ma non bastano gli ispettori, servono, ma non bastano le sanzioni.

Occorre una vigilanza, un'informazione, una formazione, un'azione quotidiana nel luogo dove la prestazione lavorativa viene svolta.

E questo è vero nelle fabbriche, ma anche nelle officine artigiane, nei campi, ma anche negli uffici pubblici,

nei cantieri edili, ma anche nelle cucine dei ristoranti, nei settori ad alta presenza di macchinari, ma anche dove la tecnologia la fa da padrone.

Per cui mentre ringrazio, a nome dell'intera Organizzazione, tutti voi per quanto fate quotidianamente vi chiedo oggi di concentrarci tutti quanti su alcune proposte che qui pongo alla vostra attenzione. Sono cinque.

La prima: **più CONCRETEZZA e continuità.**

Non è che tra qualche mese la campagna Zero morti sul lavoro la mettiamo via, ma è necessario che questa diventi una caratteristica portante del nostro modo di stare tra le lavoratrici ed i lavoratori ed in ogni contesto lavorativo.

Più concretezza vuol dire allora renderci riconoscibili come RLS o RLST, essere facilmente contattabili da coloro che hanno un qualsiasi problema legato alla sicurezza, stringere un rapporto forte con il patronato e i suoi consulenti medico legali in ogni contesto.

Seconda proposta: **più FORMAZIONE.**

Oggi i RLS aziendali o di sito e i RLST sono preparati, qualificati, certificati nelle loro competenze, ma riteniamo che noi, come UIL, si possa fare un passo in più mettendo in piedi, tra le tante cose, quella di realizzare un percorso formativo e di scambio di esperienze tra tutti quanti voi.

Non una scuola di formazione che si sovrappone ai percorsi cui ognuno di voi è chiamato, ma una palestra sindacale di approfondimento, confronto, di conoscenza e scambio di esperienze, di messa a sistema delle abilità individuali, di condivisione delle strategie categoriali, di approfondimento.

Terza proposta: **più INFORMAZIONE, dentro e fuori di noi.**

Terzo millennio, strumento identificato dalla UIL, come modalità di interrelazione e partecipazione da parte di ogni persona che si ritrova nella UIL o che con la UIL vuole connettersi, si sta rivelando uno strumento prezioso. Pertanto, anche noi dobbiamo scommettere ancor di più su un filone informativo specifico dedicato alla sicurezza proprio all'interno di questo strumento dedicandoci le nostre migliori professionalità ed esperienze. Ma l'informazione va portata anche fuori da noi, vanno bene gli stand in occasione dei congressi o della festa nazionale della UIL, vanno bene i social, importantissima l'esperienza di UIL in Tour chiusasi a novembre, dove il tema della salute e sicurezza è sempre stato affrontato non solo sulle bandiere ma anche nei dibattiti.

Dobbiamo dare più voce alle tante cose che facciamo.

Quarta proposta: **più CONNESSIONE.**

Anzitutto tra di noi, costituendo finalmente una banca dati unica confederale di tutti i RLS/RLST e di chiunque altro si occupi della tematica, con l'impegno da parte nostra a tenerli raccordati, informati, partecipi.

Ma più raccordo anche fuori da noi. Fra poco un dirigente sindacale della UIL di grande esperienza, come

Guglielmo Loy, diventa presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inail.

Molti sono i nostri colleghi che stanno nei comitati consultivi provinciali e regionali come ci ha ben spiegato negli scorsi anni Enrico Matteo Ponti che questo sistema della rappresentanza e conoscenza della tematica ha sulla punta delle dita.

Con tutto questo mondo noi dobbiamo connetterci, ognuno di noi deve essere connesso con il proprio livello di presenza e di azione e altrettanto dobbiamo connetterci con gli uffici di patronato ed i loro consulenti che fanno tutela di diritti individuali ma al tempo stesso ricerca.

Proprio la **RICERCA** deve essere una nuova frontiera della nostra azione.

E arrivo alla Quinta e ultima proposta.

Le università sfornano giovani ragazzi e ragazze che si laureano in materia di diritto del lavoro con una specifica attenzione alla tematica della salubrità e della sicurezza nei luoghi di lavoro, giovani medici che si specializzano in malattie o in medicina strettamente connesse con tutte le patologie collegate al lavoro.

Dare forza al loro entusiasmo, aiutarli nel rendere praticabile quanto stanno apprendendo, ci induce a proporre un premio a cui concorreranno le ragazze ed i ragazzi che su questi temi svolgeranno la loro tesi. Con l'impegno da parte nostra anche di pubblicarla e di renderla disponibile a tutti quanti noi e di chi si occupa della materia.

Chiudo evidenziando come anche in questo modo, saremo in grado di connettere le esperienze, le capacità l'entusiasmo e la storia di molti di noi che stanno su questi temi da anni, con tutta la forza e l'entusiasmo, l'esuberanza e la competenza di coloro che si avviano a seguire questa importante materia.

Per cui oggi nelle poche ore che abbiamo a disposizione, che abbiamo scelto di avere a disposizione, non vi chiedo di raccontare ognuno le proprie difficoltà, gli ostacoli, le angosce, ma di fare con noi un esercizio di pensiero positivo perché qui, da oggi, parte *una nuova stagione di impegno sul tema della salute e sicurezza*.

E questo credetemi è il miglior contributo che ognuno di noi può dare e a cui collettivamente dobbiamo partecipare, nel quadro della complessiva stagione congressuale in corso nella nostra UIL.



Segretaria Confederale
Ivana Veronese

COME È NATA SICUREZZA IN RETE?

La UIL Confederale ha deciso di mettere al centro della propria azione il tema sicurezza sul lavoro che, come più volte abbiamo ribadito, deve tornare ad assumere un ruolo centrale nelle politiche di questo Paese

Lo ha fatto il 5 marzo 2021, in occasione del 71° anniversario della nascita della nostra Organizzazione, quando il nostro Segretario Generale PierPaolo Bombardieri ha lanciato la campagna **#ZERO MORTI SUL LAVORO** e continua a farlo, ogni giorno, investendo in strumentazione, iniziative, attraverso progetti chiari e condivisi.

Ed è nell'ambito di questa nuova azione della UIL che si colloca la nostra **SICUREZZA IN RETE**, la nostra "rinnovata" newsletter bimestrale, sui temi della salute e sicurezza sul lavoro, nata a dicembre 2020, con il suo "numero 0", il cui obiettivo principale è quello di socializzare le esperienze e le numerose attività realizzate dalla nostra Organizzazione, in tutte le sue ramificazioni: categorie, territori, rappresentanti, delegati e delegate.

Sicurezza in Rete vuole rappresentare uno strumento di informazione e azione collettiva, di raccolta e condivisione di idee, esperienze, buone prassi.

È del 2012 la conferenza di Organizzazione in cui venne lanciato il sindacato a rete, la "UIL a rete", e per noi la newsletter, in linea con quanto definito dalla nostra Organizzazione, deve diventare la **Rete per la sicurezza UIL!**

Potete rileggere e scaricare i vari numeri della nostra newsletter alla pagina **UIL.it - Sicurezza in rete** ma soprattutto potete inviarci le vostre proposte di contributi e segnalazioni per eventi a **lavoro.sicurezza@uil.it**.

**SOLO ATTRAVERSO LA MESSA A SISTEMA
DEL NOSTRO E DEL VOSTRO LAVORO QUOTIDIANO,
SARÀ POSSIBILE PORTARE AVANTI L'IMPEGNO
DI TUTTA LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE,
METTENDO AL CENTRO IL TEMA DELLA SALUTE
E SICUREZZA SUL LAVORO O, PER MEGLIO DIRE,
METTENDO IN "RETE" LA SICUREZZA!**



*Un ringraziamento speciale per la disponibilità
e la realizzazione grafica di **SICUREZZA IN RETE**
va a Laura De Mezza*



ASSEMBLEA RLS AZIENDALI E TERRITORIALI COSTRUIAMO LA SICUREZZA INSIEME – ROMA, 23 MAGGIO 2022

**di Susanna Costa e Irene Delaria (area salute e sicurezza),
funzionarie del Servizio Lavoro, Coesione e Territorio UIL Nazionale**

Il 23 maggio scorso si è tenuta a Roma - trasmessa anche in diretta streaming - l'Assemblea dei RLS aziendali e territoriali della UIL. Un incontro molto partecipato, al quale hanno preso parte oltre ai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza anche molti responsabili e coordinatori nazionali sulla sicurezza, funzionari esperti della materia e naturalmente, alcuni Segretari Generali e Nazionali di categoria e territoriali, la Presidente e la Direttrice dell'ITAL Nazionale, Silvana Roseto e Maria Candida Imburgia, la nostra Segretaria Confederale Tiziana Bocchi, il prossimo Presidente del CIV Inail Guglielmo Loy e tante e tanti rappresentanti della nostra Organizzazione che hanno, con entusiasmo, voluto aderire a questa importante iniziativa su un tema prioritario per la UIL, in tutte le sue diramazioni. Per la UIL Nazionale abbiamo avuto l'onore e l'enorme piacere di avere con noi, fin dall'inizio dell'Assemblea, il nostro Segretario Generale Pier-Paolo Bombardieri, che ha tenuto le conclusioni finali ma che ha soprattutto ascoltato, con estremo interesse, i contributi di alcuni dei presenti in sala che, attraverso la loro testimonianza, hanno condiviso idee e proposte ma anche fatto emergere le grandi criticità e difficoltà che, solo chi lavora nell'ambito di questa materia, può davvero conoscere.

Un particolare ringraziamento va al nostro Segretario Organizzativo, Emanuele Ronzoni, che ha moderato i vari interventi e che ha svolto il difficile compito di monitorare i tempi molto stretti per i tanti contributi di molti dei partecipanti all'Assemblea. La nostra Segretaria Confederale, Ivana Veronese, con il suo intervento introduttivo (che vi invitiamo a rileggere in questa edizione della nostra rivista) ha voluto concentrare l'attenzione sulla necessità di socializzazione delle tante esperienze, che potesse al centro il tema della salute e sicurezza sul

lavoro non tanto nell'individuazione delle criticità ma piuttosto nell'ottica di trovare opportunità e soluzioni, attraverso un approccio partecipativo di **COSTRUZIONE DELLA SICUREZZA INSIEME**, titolo che abbiamo voluto dare alla nostra Assemblea ma che deve diventare un dato di fatto, un obiettivo prioritario per tutti e tutte noi.

E allora se - come ha suggerito la nostra Segretaria - è quanto mai urgente che vi siano **PIÙ CONCRETEZZA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ INFORMAZIONE, PIÙ CONNESSIONE E PIÙ RICERCA**, è altrettanto necessario e fondamentale che ognuno di noi, a partire dalla sua esperienza e dal ruolo che riveste in questa materia, porti il suo contributo pro-positivo per la ricerca di soluzioni efficaci di contrasto a tutte quelle problematiche del mondo del lavoro (e non solo) che stanno mettendo in serio pericolo la salute e la sicurezza di troppi lavoratori e lavoratrici, problematiche e criticità gravissime che uccidono ogni giorno almeno 3 lavoratori o lavoratrici nel nostro Paese; 189 le denunce di infortunio mortale nei primi 3 mesi del 2022 e nel 2021 si sono registrate denunce pari 555.236 infortuni, 1.221 decessi e 55.288 malattie professionali.

Numeri intollerabili e tragedie dagli strascichi insormontabili per chi l'infortunio lo subisce ma anche per i cari che rimangono e ai quali nessuna "giustizia" potrà mai restituire la persona che il lavoro ha portato via. Alle cause che ancora oggi portano a conseguenze così estreme e impossibili da accettare è nostro dovere, ogni giorno, provare a porre rimedio, investire tutte le nostre energie e risorse, insieme.

A seguire pubblichiamo una sintesi degli interventi dei Rappresentanti dei lavoratori e delle lavoratrici per la sicurezza, presenti all'Assemblea, tratti dalla diretta fatta sulla pagina Facebook del nostro Servizio, UIL - Lavoro, Coesione e Territorio.

*Sintesi degli interventi
dei Rappresentanti dei lavoratori
e delle lavoratrici per la sicurezza,
presenti all'Assemblea del 23 maggio*



**Assemblea RLS
Aziendali e Territoriali
COSTRUIRE
LA SICUREZZA
INSIEME.**

Ore 10 Apertura
presiede i lavori *Emanuele Ronzoni* Segretario Organizzativo

Ore 10.10
relazione introduttiva *Ivana Veronese* Segretaria Confederale

Ore 10.30
interventi dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza

Ore 13.15
conclusioni di *PierPaolo Bombardieri* Segretario Generale

Diretta streaming canale **f** UIL.

**23|05|22
10 - 14** **NH COLLECTION ROMA VITTORIO VENETO,
CORSO D'ITALIA, 1- ROMA**

GIUSEPPE SINISCALCHI

Coordinatore Artigianato UIL Umbria

«La relazione di Ivana è stata impeccabile. Ha fatto un resoconto di quello che può essere la prospettiva della sicurezza. Quando è stata avviata la campagna Zero morti sul lavoro, la UIL, nella persona di Pier-Paolo, ha fatto una cosa grandissima, perché ha acceso sul mondo un faro per tenere sotto pressione le Istituzioni che sono state in qualche modo disattente ai tragici eventi ai quali ogni giorno assistiamo (...). Io penso che i RLST siano i primi facilitatori della sicurezza dei lavoratori. Si possono anche assumere 2000-3000-4000 ispettori, ma 3000 ispettori su 4,5 milioni di aziende presenti in Italia, è un rapporto che equivale a 0 se consideriamo che un ispettore potrà visitare al massimo un'azienda anche a distanza di 30 anni, sempre che riesca a visitarla! Noi ci siamo sempre. Non siamo ispettori ma siamo anche formatori in materia di sicurezza nelle imprese, e ci impegniamo per tentare di migliorare l'ambiente di lavoro (...). Noi dovremmo modificare il D. Lgs 81/2008, perché se non diamo più potere ai RLS e ai RLST questi non potranno fare più di tanto. Modificare il D. Lgs 81/2008 significa dare ai RLS e RLST più potere nelle rispettive unità produttive.

Loro sono coloro che ogni giorno possono trasmettere la conoscenza ai propri colleghi di lavoro. I morti sono tanti e tante anche le malattie professionali. Ci sono più morti all'anno per malattie professionali che a causa di infortuni. Noi guardiamo i numeri sui giornali, 700/900/1000 morti l'anno, ma ce ne sono 2000/3000 morti per malattie professionali ma sono morti silenziosi, nessuno se ne accorge poiché i quotidiani non ne parlano».

TATIANA ISONI

Referente Coordinamento SSL UIL Sardegna e RLST Artigianato

«Io sono qui in duplice veste, sia come referente della sicurezza per la Regione Sardegna, che come RLST del comparto artigianato (...). Come RLST, siamo oggi “visti”, sia dai datori di lavoro che dai lavoratori del mondo artigiano, quasi come consulenti. Questo in particolare è avvenuto durante il periodo del lockdown, dove ci siamo messi completamente a disposizione. Tra i problemi a cui dobbiamo far fronte in tema di sicurezza sul lavoro vi è, in particolare, quello sulla formazione, che va assolutamente risolto. Sono anni, infatti, che, come RLST, chiediamo di essere adeguatamente formati. Tra l'altro veniamo spesso “controllati” dai datoriali e questo non deve assolutamente succedere, perché noi rappresentiamo il sindacato e dobbiamo avere un percorso nostro, indipendente (...) e anche rispetto alle modifiche apportate al D. Lgs 81/2008, quello che mi sento di dire, è che se anche nel complesso vanno bene, mancano però ancora delle cose, soprattutto sulla formazione. La formazione, infatti, deve essere di qualità, continua e monitorata nel tempo perché, se un lavoratore si forma in 5 anni e la sua formazione non viene in qualche modo controllata, sarà impossibile raggiungere lo scopo della nostra campagna. Infine, ritengo importantissimo il tema della comunicazione (...)».

MARCO SORIO

RLSSP UIL Milano e Lombardia

«Provengo dalla Unione Regionale della Lombardia e rappresento il territorio in qualità di RLS Sito produttivo all'interno dei Cantieri della Metropolitana M4 di Milano (...). Secondo i dati pubblicati da Inail, in Lombardia le denunce di infortunio presentate a fine marzo 2022 sono state 38.154, un aumento di quasi il 59,6% in più rispetto all'anno scorso e ben 35 episodi con infortunio mortale (...). Oltre 770 sono state le denunce di malattia professionale. Inoltre, si è registrato un significativo aumento del numero di infortuni occorsi alle lavoratrici (+88%), soprattutto in relazione agli infortuni accaduti in occasione di lavoro (...) e siamo ancora qui oggi a denunciare l'evidente sproporzione di forze in campo tra numero di imprese presenti sul territorio lombardo e numero di ispettori a disposizione per attività di vigilanza (...). Per noi vi è l'urgente necessità di ripotenziare gli organici dei servizi SPSAL delle regioni, nonché degli ispettorati del lavoro con congrue e mirate nuove assunzioni, per rendere effettiva, efficace e incisiva l'azione ispettiva sul campo. Un altro punto per noi fondamentale per valorizzare e rafforzare il ruolo dei RLS durante le visite ispettive degli organi di vigilanza è quello di prevedere un'apposita sezione nei verbali, nei quali si riportino dichiarazioni e segnalazioni dei RLS in sede di visita, per garantire una partecipazione reale e non postuma...dove poi metti la firma! (...). Nel novembre del 2020, è stato sottoscritto da parte delle organizzazioni confederali milanesi e dal Comune di Milano, del consorzio costruttori e dagli affidatari principali, un Protocollo di accordo quadro sulla sicurezza dei cantieri della M4 che in sintesi prevede: l'istituzione di Rappresentanti dei lavoratori di sito che hanno piena agibilità e autonomia operativa e partecipano alla riunione di coordinamento della sicurezza di cantiere; l'istituzione di un tavolo di monitoraggio e controllo da parte dei sottoscrittori, che si riunisce

con cadenza semestrale. Tra le misure straordinarie adottate, vi è il recentissimo Protocollo Quadro sulla premialità (...) che prevede dei meccanismi di premialità ai lavoratori, alle squadre e alle imprese che si distinguono per comportamenti virtuosi, atti al miglioramento del sistema della sicurezza e soprattutto all'emersione e alla segnalazione dei mancati infortuni (...). Il meccanismo di premialità prevede 3 diverse forme economiche di incentivazione: 1) anticipi economici sullo stato di avanzamento dei lavori per le imprese che si distinguono per minor numero di non conformità contestate da organi ispettivi CSE e SPP; 2) bonus economici trimestrali, per le squadre che si distinguono per l'attenzione alla sicurezza, per minor numero di addetti sospesi, minor numero di infortuni e maggior numero di segnalazioni di "near miss"; 3) bonus economico mensile per il singolo lavoratore che ha profuso l'impegno più virtuoso, per quanto concerne il tema della sicurezza, con segnalazioni proattive del miglioramento del contesto di lavoro in materia di sicurezza. A margine e in parallelo, il protocollo prevede inoltre un meccanismo sanzionatorio, oltre quello già previsto dal Testo unico sulla sicurezza, mutuato dalla disciplina contrattuale già in parte prevista dai costruttori dell'opera. Le penali applicate saranno utilizzate per promuovere iniziative di informazione, formazione, addestramento e ricerca, proprio sui casi concreti atti a migliorare ulteriormente la sicurezza nel cantiere e promuovere la cultura della sicurezza e tutela durante il lavoro. Infine, è compreso all'interno di questo Protocollo un aspetto davvero innovativo cioè la previsione di una stretta collaborazione con il servizio di prevenzione, salute e ambienti di lavoro dell'ATS di Milano, il quale svolgerà un ruolo primario nella previsione e nell'analisi dei "near miss" (...).

GENNARO D'AVINO

RLST UILM Frosinone

«Sono Gennaro D'Avino e vengo dalla UILM di Frosinone. Sono RLS all'interno del sito produttivo dell'indotto, oggi Stellantis. La situazione delle morti sul lavoro ormai sta diventando giorno dopo giorno sempre più drammatica. Non lo stiamo dicendo soltanto oggi, all'interno di questo incontro, ma purtroppo sono i numeri a delineare la sussistenza di un problema. Basta pensare che nell'anno 2021 le morti sul lavoro a livello nazionale erano 1221, un numero elevatissimo se consideriamo che nel 2021 molte aziende non hanno avuto una continuità lavorativa per effetto del Covid. L'anno 2022 si è aperto, purtroppo, peggio di quello precedente: 422 morti soltanto i primi 4 mesi. La UIL in questo periodo e negli ultimi anni ha fatto e sta facendo tanto per quanto riguarda la Campagna Zero morti sul lavoro (...) ma, purtroppo, bisogna fare di più. Bisogna partire dalla base e quindi dalle scuole (...) senza mai dimenticare che c'è bisogno di una formazione e prevenzione fatta all'interno delle aziende, dai lavoratori che già si trovano in azienda. Oggi il neoassunto ha un problema serio: che nel momento in cui entra nel mondo del lavoro ha poca formazione. Poche aziende danno la giusta importanza a quello che è oggi è la sicurezza sui luoghi di lavoro. Non capisco per quale motivo nell'anno 2022 il Governo ancora non comprenda che la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro devono essere una priorità (...). Tutti hanno bisogno di dare il loro contributo, tutti devono fare la loro parte. Oggi ricorre un anniversario importante, la strage di Capaci.

Giovanni Falcone ha scritto tanto ma io ho nella mente una frase in particolare:

*“Che le cose siano così,
non vuol dire che debbano andare così,
solo che quando si tratta di rimboccarsi le maniche
ed incominciare a cambiare
vi è un prezzo da pagare
ed è allora che la stragrande maggioranza
preferisce lamentarsi
piuttosto che fare” (GIOVANNI FALCONE)».*

PAOLO COLLINI

Coordinatore SSL UILTRASPORTI

«Sono Paolo Collini del Coordinamento nazionale della UILTRASPORTI (...). Uno slogan pronunciato a un convegno dell'INAIL, per me ancora oggi attuale, diceva sostanzialmente che: “la partecipazione è l'essenza della prevenzione” e che senza la partecipazione delle persone, in questo caso dei lavoratori (ma non solo dei lavoratori), la prevenzione non si può fare (...).

Secondo me questi obiettivi si possono realizzare con gli strumenti che abbiamo a disposizione e che per me sono il D. Lgs 81/2008 e i contratti di lavoro di primo e secondo livello (...). Parlando della categoria dei trasporti, ad esempio, ci sono contratti che hanno avuto la capacità di approfondire e andare oltre e una parte invece che si è limitata a stabilire regole del D. Lgs 81/2008, portate poi dentro i contratti stessi (...) tipo la nomina dei RLS, ecc. Per fare un esempio: per quanto concerne l'igiene ambientale, nel recente rinnovo del CCNL, si è ottenuto in una trattativa non facile, un importante risultato, ossia quello di trasferire l'esperienza dei comitati Covid, al di là della specificità della materia (...), a beneficio delle aziende. Stesso discorso vale per la certificazione ISO 45:001 che ha portato notevoli cambiamenti. Un capitolo importante, infatti, è dedicato nella certificazione alla partecipazione, che deve essere garantita. Si dice espressamente che si devono rimuovere tutti gli ostacoli per fare in modo che un lavoratore, una persona possa esprimersi. La nostra missione è quella di far parlare le persone e di attivare la partecipazione, perché senza di questa, non si fa un passo avanti. Stesso discorso vale per un'esperienza recente che mi ha visto coinvolto in prima persona, in qualità di dipendente di Autostrade per l'Italia, azienda che ha messo nero su bianco il cosiddetto “Stop Work Authority” cioè “ci si ferma quando c'è un problema”. Questa disposizione normativa, già disciplinata dall'articolo 44 del D. Lgs 81/2008, era finora rimasta solo sulla carta. Secondo me, invece, dovrebbe diventare strutturale e non occasionale o frutto di una determinata scelta “politica”. La possibilità di fermare il lavoro in caso di pericolo si ricollega anche alle recenti modifiche del D. Lgs 81/2008, sulle funzioni del preposto anch'egli tenuto a fermare il lavoro in situazioni di pericolo. Quanto alla formazione, nella UILTRASPORTI, abbiamo cercato di fare quello che ci diceva prima la Segretaria Ivana Veronese, cioè fare aggregazione, formazione, condividere. Abbiamo realizzato, infatti, uno spazio web RLS della UILTRASPORTI.

Chiudo facendo una provocazione: io vedo che il RLS ha una grande potenzialità che purtroppo però non riesce a esprimere spesso per ragioni di varia natura. Come rappresentante sindacale, ho fatto più volte ricorso all'articolo 28, in caso di condotte antisindacali. È un procedimento veloce e rapido. Non so se sia possibile ma mi piacerebbe che anche i RLS potessero affermare il fatto che di fronte alla salute delle persone, di fronte alla sicurezza di coloro che rappresentano ogni giorno, possono contare su strumenti più forti e più potenti. Ringrazio tutti i RLS, perché sono convinto che senza loro il mondo del lavoro non sarebbe lo stesso».

LAPO ORLANDI

Responsabile SSL UILM Roma

«Sono Lapo Orlandi, sono un RLS e vengo da un'azienda informatica ma mi occupo ormai da anni anche di tutta la parte di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro per la struttura territoriale della UILM di Roma (...). La realtà metalmeccanica di Roma è una realtà molto dipendente dagli appalti, sia di natura pubblica che privata, e su questi abbiamo delle oggettive difficoltà, perché sulle grandi centrali di appalto si fatica, ancora oggi, a far passare il concetto che la sicurezza non è un costo ma è un investimento, che non può essere tagliato e non si possono fare gare al ribasso (...).

Ad esempio, sulla morte dell'operaio manutentore di ascensori alla Farnesina ci sono ancora indagini in corso (...) ma, ad oggi, quello che è emerso è che la ditta per la quale lavorava l'operaio era una piccola realtà artigiana. Occorrerà capire perché la Farnesina abbia deciso di sostituire la precedente ditta multinazionale (che lavorava prima) con questa piccola realtà che, evidentemente, non aveva la capacità di offrire un lavoro in sicurezza. Ma soprattutto sarà interessante capire perché una realtà come il Ministero degli Affari Esteri, che ha un budget sicuramente adeguato da destinare alla sicurezza, abbia fatto questa scelta. Se si arriverà a capire – cosa che immaginiamo – che la scelta è stata fatta per un mero risparmio economico, ciò non farebbe che confermare quello che purtroppo noi riscontriamo in tante realtà. Ora, sul tema degli appalti, devo dire che noi abbiamo fatto, prima come Fim-Fiom-Uilm, poi come CGIL-CISL e UIL, in particolare nel Lazio, un lavoro estremamente importante, perché siamo riusciti a inserire delle clausole sociali, in tutti i contratti collettivi nazionali dei metalmeccanici e, grazie all'azione delle organizzazioni sindacali territoriali nel Lazio, è stata approvata una legge regionale che va proprio in questa direzione: tutelare il fatto che si debba lavorare in sicurezza nel mondo degli appalti e che non si possa fare più dumping sociale, rendendo così sempre più difficile l'applicazione dei contratti cosiddetti pirata (...).

Abbiamo, poi, un altro problema che invece riguarda gli appalti interni, cioè le multinazionali che usano le cosiddette aziende terziste che non garantiscono adeguati standard di sicurezza. Questo è un altro aspetto sul quale occorre lavorare molto con le aziende, per riuscire a ottenere degli accordi che salvaguardano la salute e la sicurezza del lavoro (...).

In generale quello che noi vediamo è che c'è una riduzione del personale, c'è un taglio dei costi, c'è una ripresa che consente di aumentare il portafoglio di clienti ma sempre con lo stesso numero di persone, tendenzialmente magari in età non più giovanissima, e tutto questo porta ai problemi che conosciamo. Abbiamo fatto un grosso lavoro, l'ha fatto PierPaolo Bombardieri per la UIL, per ottenere la modifica importantissima del Testo unico 81/2008, sul ruolo del preposto e degli organi di vigilanza.



C'è poi il tema della formazione: sia la formazione dei lavoratori, sia la formazione dei RLS. Sulla formazione dei lavoratori, noi come metalmeccanici abbiamo inserito, già da alcuni anni, nel contratto nazionale il tema dei break formativi che purtroppo è ancora molto difficile far passare nelle aziende perfino nelle grandi (...). Ci siamo organizzati, da questo punto di vista, a fare formazione ai RLS con una certa periodicità e abbiamo anche costituito un coordinamento dei RLS dove poter discutere e fare formazione aggiuntiva».

TERESA MANDOLITO

RLST UIL Lazio

«Sono Teresa Mandolito, UIL Lazio Artigianato (...). Prendo spunto solo da una cosa, da quello che ha detto Ivana Veronese. Sicuramente la formazione bisogna farla prima. È inutile far entrare nei luoghi di lavoro dei lavoratori non formati e questo riguarda anche le grandi aziende che assumono lavoratori, anche giovanissimi, e li fanno lavorare a pieno ritmo senza dargli formazione. Bisogna, inoltre, “fare squadra” perché nell’artigianato, per esempio, c’è bisogno di avere la possibilità di un confronto con gli sportelli dell’EBLART, di San.Arte, con i delegati di bacino, con il patronato, perché trasferire le informazioni, condividerle, porta sicuramente ad una crescita nella risoluzione delle varie problematiche su tutto il territorio. Occorre poi dare sia ai RLS all’interno delle aziende, che ai RLST, strumenti più concreti perché i datori di lavoro ancora non hanno capito che le norme sulla sicurezza non devono essere intese come obblighi, e quindi sanzioni, ma norme che devono essere rispettate per la tutela della vita umana (...). Vorrei poi ricordare l’importanza di queste riunioni che, una volta passata la Pandemia, si potrebbero ripetere con maggiore frequenza. Questi incontri ci aiutano a condividere i problemi e le buone prassi su tutto il territorio nazionale».

MARCO CAVOLATA

RLS UILTRASPORTI Lazio

«Sono Marco Cavolata e sono un RLS della UILTRASPORTI LAZIO (...). Nel settore dei trasporti noi RLS facciamo un po’ di fatica, perché la nostra formazione è quella basata su cantieri, luoghi di lavoro, siti... e come si fa a fare prevenzione quando il 70% della vita lavorativa dei lavoratori che noi rappresentiamo non ha un luogo fisso di lavoro? (...). Per quanto riguarda i rischi, nel nostro settore abbiamo esposizione a rumori e alle vibrazioni, posture statiche, movimentazione manuale di carichi (...). Immaginate i rischi, poi, di un corriere di un noto brand che vende su internet che si deve – come si dice a Roma – “incollà una lavatrice fino al terzo piano perché sennò prende il feedback negativo dal cliente”. Rappresentiamo lavoratori che operano in spazi ristretti, come le assistenti di volo che stanno sedute sullo strapuntino, i capo treni e così via o lavoratori che inalano vapori, fumi, benzina, carburanti, oli speciali. Lavoriamo – perché sono prima di tutto un lavoratore - spesso in condizioni climatiche avverse. Immaginate i

carburanti, oli speciali. Lavoriamo – perché sono prima di tutto un lavoratore - spesso in condizioni climatiche avverse. Immaginate i riders che vanno sotto il sole, sotto il vento, sotto la pioggia, con le loro due ruote. Abbiamo possibilità limitate di condizioni di lavoro ergonomiche e di stile di vita sani. Infine, la stanchezza, lo stress da lavoro correlato sono un reale problema di salute, non ha un luogo fisso di lavoro? (...). Per quanto riguarda i rischi, abbiamo esposizione a rumori e vibrazioni, posture statiche, movimentazione manuale di carichi (...). Immaginate il corriere di un noto brand che vende su internet che si deve – come si dice a Roma – “incollà una lavatrice fino al terzo piano perché sennò prende il feedback negativo dal cliente”. Lavoriamo in spazi ristretti, come le assistenti di volo che stanno sedute sullo strapuntino, i capo treni e così via; inaliamo vapori, fumi, benzina, carburanti, oli speciali. Lavoriamo spesso in condizioni climatiche avverse. Immaginate i riders che vanno sotto il sole, sotto il vento, sotto la pioggia, con le loro due ruote. Abbiamo possibilità limitate di condizioni di lavoro ergonomiche e di stile di vita sani. Infine, la stanchezza, lo stress da lavoro correlato sono un reale problema di salute, che logora dall'interno qualsiasi lavoratore, come provato anche da ricerche ed indagini nazionali (...). I lavoratori dei trasporti lavorano negli orari più impensabili, durante le festività, garantendo sempre e comunque il diritto alla mobilità sancito dalla Costituzione e il diritto ad avere quello che ci serve, quando ci serve e dove ci serve (...). Il settore più disagiato dei trasporti è quello su gomma, il trasporto stradale, perché a differenza magari del trasporto ferroviario, del trasporto aereo, o del trasporto marittimo, che hanno comunque leggi più serrate e quindi in qualche modo hanno una forma di autotutela, il trasporto stradale è poco tutelato. Non esistono leggi, a parte il codice della strada, che tutelino veramente i lavoratori (...) e rimane sempre un po' difficile coinvolgere i lavoratori dei trasporti, perché operano spesso da soli ed è quindi più difficile coinvolgerli e formarli (...). Quindi la mia preghiera è molto semplice, creiamo dei collettivi anche per quanto riguarda il trasporto, scambiamoci le informazioni, diamo degli input alle segreterie nazionali su come risolvere, su come fare leggi ad hoc per la tutela dei lavoratori in questo settore. È brutto dirlo, ma non “LASCIA TE CI PER STRADA”»

MICHELE DI VIRGILIO

RLST UILTUCS Abruzzo

«Sono Michele Di Virgilio, funzionario della Uiltucs Abruzzo, indicato dalla stessa come RLST sul territorio abruzzese per i settori dei servizi, del commercio e del turismo; quindi, parliamo di piccole e medie imprese (...). Per quanto mi riguarda, vorrei segnalare dei punti che secondo me meritano più attenzione. Più formazione specifica in base alle reali attività che i lavoratori svolgono. Per fare un esempio, non si può immaginare di fare una formazione sulla sicurezza ad un operatore della vigilanza privata che svolge un'attività particolare, istruendolo a non cadere da una scala a pioli, oppure a evitare che un pacco gli cada addosso. Oppure, fare la stessa formazione a un cuoco che, utilizzando strumenti ad alto rischio, quali un forno, necessiterebbe di istruzioni ben diverse.

Maggiore risalto, poi, alla tutela del RLS, perché quando è in azienda e gli viene sottoposto a firma il DVR, incontra non poche difficoltà ad esporre un proprio parere. Meno burocrazia e collegamenti più diretti con chi deve vigilare. Un RLS-RLST deve poter avere un contatto con chi deve fare la verifica,



con l'organismo preposto. Tempestività e professionalità nelle procedure di ispezione. L'ispettore, nel momento in cui riscontra un'anomalia, dovrebbe fare un esposto nell'immediato, senza esitare».

ALESSIA ANTONELLI

RLST UIL Umbria

«Sono Alessia Antonelli, RLST del settore artigiano e seguo in particolare la provincia di Terni, in Umbria. Svolgo questa attività dal 2016. Ho avuto l'opportunità, grazie alla UIL, di entrare a contatto con numerose aziende e soprattutto conoscere molte lavoratrici e molti lavoratori (...). La realtà artigiana è una realtà piccola. Spesso l'artigiano è lo stesso datore di lavoro che lavora anche con i familiari quindi, la mia presenza, in queste realtà, viene percepita come invadenza o semplicemente come un adempimento burocratico. Il mio ruolo viene visto come una seccatura. Spesso mi trovo a dover spiegare chi sono, che cosa faccio, che cosa voglio "NON VENGO IN AZIENDA PER FARE DELLE SANZIONI, NON SONO UN ORGANO ISPETTIVO, LA MIA RESPONSABILITÀ È QUELLA DI DIFFONDERE UNA CULTURA DELLA SICUREZZA". Questo è il mio impegno, è la mia missione. Il mio obiettivo principale è quello di far comprendere ai datori di lavoro e ai lavoratori stessi, l'importanza del nostro lavoro e dei nostri compiti. Tra le indicazioni date all'interno del nostro coordinamento vi è quella di aumentare il più possibile in numero di accessi nelle aziende, di farci conoscere il più possibile e di entrare in contatto con le lavoratrici e i lavoratori, facendogli capire l'importanza della sicurezza che non è un mero adempimento di legge ma deve essere alla base di ogni attività lavorativa e andrebbe insegnata sin da subito nelle scuole».

ILIA BOCCIA

RLST UIL Toscana

«Sono Ilia Boccia, RLST da 11 anni della provincia di Pisa. In questo periodo della pandemia, il ruolo del RLST finalmente è stato rivalutato. Vi faccio un esempio: io rappresento molte pastaie di un antico pastificio in provincia di Pisa. È stata una di quelle attività (...) mai interrotte durante il periodo del lockdown, anche quando vi erano problemi sul reperimento delle mascherine. Le ragazze impiegate nel pastificio erano prevalentemente mamme di bambini molto piccoli che, inizialmente, per la paura di contrarre il virus e trasmetterlo a loro volta ai figli, avevano deciso di usufruire del congedo parentale. Successivamente, invece, grazie anche alla collaborazione del datore di lavoro e delle RSPP, abbiamo attivato un buon sistema di prevenzione e protezione applicando i protocolli anti-Covid, con accessi contingentati, regolamentazione degli ambienti promiscui, tipo spogliatoi (...). Abbiamo anche creato un gruppo whatsapp nel quale le lavoratrici potevano condividere le loro difficoltà. Finito il momento emergenziale, la sicurezza è tornata a essere un po' come un "ombrello", che si usa quando piove

mentre quando non piove lo si dimentica.

Ad esempio, con la normativa sul 110% è aumentata la domanda di lavoro nel settore dell'impiantistica, che è un settore prevalentemente dell'artigianato e la mancanza di piani operativi per la sicurezza, in questo settore, comporta la sospensione dell'attività. Siamo per questo tempestati da richieste, da parte delle aziende, per apporre solo la firma di presa visione di questi piani operativi di sicurezza (...). Questo a me disturba un po'.

Ci tengo a precisare, infatti, che non siamo dei burocrati. Il nostro lavoro nasce da un primo rapporto di conoscenza con i lavoratori che rappresentiamo e con l'azienda. Solo successivamente firmiamo il piano operativa di sicurezza, per tutelare il lavoro e la salute di tutti. La nostra missione è quella di rappresentare anche il datore di lavoro, perché le aziende artigiane sono aziende micro, piccolissime, quindi io rappresento anche il datore di lavoro, perché è un lavoratore a tutti gli effetti, è la persona che lavora a stretto contatto con il proprio dipendente e che spesso è un parente.

Questa è la realtà in cui ci troviamo. Una cosa che secondo me bisogna portare avanti, è l'analisi dei mancati infortuni, e qui per me è doveroso, ricordare proprio la morte di Luana D'Orazio, quella ragazza di Montemurlo che è stata travolta da un orditoio.

Sembrerebbe, secondo le dichiarazioni della madre, che già altre volte Luana sarebbe rimasta inghiottita dall'orditoio.

Se ci fosse stato un RLS o un buon sistema di prevenzione e protezione all'interno dell'azienda e se Luana non avesse avuto paura di denunciare quello che stava avvenendo, oggi forse lei sarebbe ancora tra noi».

FABIO RONZINO

RLST UIL Veneto

«Riprendendo il titolo "Costruire la sicurezza insieme" mi soffermo sulle parole "costruire" e "insieme", parole che dicono tutto in ambito salute e sicurezza, nella società.

Da anni ormai svolgo prettamente il ruolo di educatore alla sicurezza (...) e sento la necessità di andare sui luoghi di lavoro, di incontrare i lavoratori e le lavoratrici e lo stesso datore di lavoro (...), di avere un rapporto umano, di socializzare e interagire con tutti per poter dare il mio apporto (...).

In Veneto abbiamo fatto un accordo in base al quale abbiamo 2 ore di formazione all'interno dell'Accordo stato-regioni. Questo è un altro modo che abbiamo per confrontarci con i lavoratori e con le lavoratrici che ci chiedono spesso di essere informati e conoscere meglio gli aspetti legati alla sicurezza.

Molti di loro non sanno nemmeno chi sia il RLS o chi sia il RLST (...).

Spesso e volentieri ci ritroviamo a discutere, nei tavoli regionali, con l'INAIL, con i vigili del fuoco e facciamo tanti progetti. In Veneto in questo momento abbiamo 9 progetti e stiamo attuando i sistemi di gestione di sicurezza nelle piccole aziende e stiamo elaborando anche il MOG.

In tutto questo però manca la componente umana e cioè la persona che ritroviamo solo nel momento in cui andiamo nei luoghi di lavoro. (...) ecco perché, quindi, "costruire la sicurezza insieme"».

MONICA GASPARI

RLST settore edile UIL Milano e Lombardia

«Sono Monica Gaspari, RLST di Milano settore edile. Purtroppo, la tragedia dei morti sul lavoro, colpisce con un'alta percentuale il nostro settore. Ci siamo sempre interrogati, come Organizzazione sindacale, sul perché e sul come fare per raggiungere il tanto auspicato cambio culturale riguardo alla sicurezza sui luoghi di lavoro (...). Riguardando anche semplicemente al D. Lgs 81/2008, noi cosa facciamo? (...). Il nostro lavoro non è andare sui luoghi di lavoro e dare istruzioni su come indossare l'elmetto o un altro dispositivo di protezione (...). Allora abbiamo cercato nuovi strumenti (...), convocando i lavoratori in azienda. Li abbiamo convocati in gruppi di 4-5 per volta, nelle baracche di cantiere facendogli vedere dei pezzi del film "Riff-Raff" di Ken Loach, che parla di un infortunio mortale sul lavoro (...) e facendogli compilare un questionario che ha suscitato in loro un'emozione (...) iniziando a darci fiducia (...). Su www.asle-rlst.it (della nostra associazione) troverete le campagne di sensibilizzazione per promuovere anche buoni stili di vita fuori dai luoghi di lavoro.

Abbiamo fatto una campagna di sensibilizzazione sull'alcol e un'altra sulla movimentazione manuale dei carichi che sono state premiate dall'INAIL con la campagna "Ambienti sani e sicuri".

Condivido pienamente l'idea dell'approfondimento tematico (...), perché trovo che ci sia proprio un gap nella modalità di comunicazione verso i soggetti con cui noi abbiamo a che fare, in primis con i lavoratori. Dobbiamo acquisire la loro fiducia, dobbiamo saperci parlare, avere delicatezza nella comunicazione e allo stesso tempo dobbiamo riuscire a incidere laddove ci sono delle mancanze.

Quindi l'idea, per me, rimane sempre quella di abbracciare un nuovo linguaggio, che sia film, teatro o altro, in grado di provocare emozioni».

ANGELO RAFFAELE CLAPS

RLS UILM Basilicata

«Io vengo dalla Basilicata, sono il responsabile regionale della UILM. Mi occupo di sicurezza perché lavoro con una società che fa sicurezza nei siti petroliferi della Oil e Gas (...). Voglio partire dal progetto, che non è uno slogan, quello di "Zero morti sul lavoro" (...); come possiamo raggiungere quell'obiettivo? (...). Probabilmente lo dobbiamo raggiungere impegnandoci noi all'interno delle attività lavorative, perché nonostante, infatti, la normativa si inasprisca sempre di più e aumentino le sanzioni amministrative e penali nei confronti dei datori di lavoro e di tutte le figure che si occupano di sicurezza, il numero dei morti non si riduce e allora dobbiamo fare noi qualcosa dall'interno. E chi meglio del RLS, che è il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza? Il problema è come fare. Mi trovo d'accordo con i punti che ha trattato Ivana, perché dobbiamo provare a formarci in modo continuo. Il RLS deve essere un tecnico, perché deve riconoscere le anomalie sul DVR (...). Dobbiamo iniziare a condividere le esperienze e a scambiarci le conoscenze, creare un network - e in questo le strutture regionali e nazionali ci possono aiutare - in cui le conoscenze che ognuno ha in un determinato settore, può trasmetterle



ad altri settori. Solo così possiamo accrescere la nostra formazione, che deve essere uno scambio di conoscenze da trasmettere anche ai nostri colleghi lavoratori (...). Un modo per acquisire e migliorare le conoscenze è quello di andare ad analizzare e richiedere con forza alle aziende i near-miss, che sono i mancati infortuni le cui dinamiche ci aiutano a non cadere nello stesso errore, anzi ci aiutano a riconoscerlo e a prevenirlo. Ma dovremmo condividere anche le cose positive, le buone prassi in modo che il network tra RLS ci possa aiutare a raggiungere quell'obiettivo e abbattere quel numero di morti sul lavoro che purtroppo ci fa spaventare tanto».

CLAUDIO CHECCHIERINI

RLS INPS - UILPA Roma e Lazio

«Sono RLS all'Inps" (...). La nostra realtà è fatta di tanti datori di lavoro, benché l'Ente sia unico. Abbiamo quindi voluto costruire pari diritto di cittadinanza per la salute e la sicurezza per tutti, per tutte le sedi. Sono un pesce fuor d'acqua perché ho sentito gli altri colleghi parlare di 0k, di morti sul lavoro. Nell'immaginario collettivo all'Inps non muore nessuno ma nella realtà non è così (...). C'è una mancanza del sistema di gestione della sicurezza, peraltro già disciplinata dalla norma che non è stata applicata. I datori di lavoro normalmente, da quello che ho sentito da voi, ma è quello che succede anche da noi, pensano che la salute e la sicurezza siano una formalità, tanto è vero che relegano i RLS ad attività del tutto secondarie. I RLS vengono scelti nelle RSU, abbiamo discusso con i colleghi delle altre sigle perché a noi della UIL imputano il fatto che puntiamo ad elementi alti, mentre invece il RLS, secondo quello che vuole l'amministrazione, dovrebbe svolgere attività secondarie quali controllare il funzionamento dei bagni, dell'aria condizionata, ecc. (...). C'è poi un altro tema importante (...) che riguarda le malattie professionali (...), che forse è anche peggio di tutto il resto. Da noi il primo studio sullo stress da lavoro correlato è stato fatto nel 2018, 10 anni dopo il Testo unico, 14 anni dopo gli accordi europei. Nel nostro ambiente i termini salute e sicurezza si sono sentiti maggiormente durante la Pandemia, quando il nostro Direttore Generale avrebbe preferito non interrompere l'attività mentre noi abbiamo fatto di tutto per attivare lo smart working».

SAMANTHA MERLO

Segretaria Regionale UILTUCS Liguria

«(...) Con il D. Lgs 81/2008 si esce da una concezione neutra della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per arrivare invece ad una concezione che, in qualche modo, rivela una diversità di genere anche in quello che è la materia sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. È così che studi e ricerche ci dicono che, ad esempio, le donne solitamente sono più soggette a rischi agli arti superiori, piuttosto che a malattie infettive, asma e tipi di malattie della pelle. Oltre a questo, l'INAIL spesso ci dice,

nel suo rapporto annuale, che le donne adulte sono soggette di più, rispetto agli uomini, ad avere incidente in itinere. Questo perché, in fondo, il livello di stress, la difficoltà di conciliare tempi di vita e di lavoro, possono rendere tutto più difficile e pericoloso. Dove avvengono questi incidenti? Mentre si sta andando a lavorare, oppure mentre si deve ritornare a casa. Quindi queste informazioni ci dicono che in questo Paese abbiamo delle donne in bilico tra professione e lavoro che le influenza fortemente e ne determina una segregazione orizzontale e molto spesso anche verticale. Così, ecco che due temi attenzionati in agenda UIL, che sono la sicurezza nei luoghi di lavoro e la diversità di genere nei posti di lavoro, entrano in qualche modo in connessione. Ed è proprio da qui che vorrei partire: la connessione che c'è tra questi due temi. Una connessione altissima, soprattutto se rapportata al periodo della Pandemia che ha rivisto totalmente gli equilibri a cui eravamo abituati (...). Però, in quel momento, siamo riusciti a creare un modo diverso di comunicare, ed ecco che, rapidissimamente, abbiamo creato i comitati covid, che ci hanno accompagnato all'interno delle aziende per parlare di sicurezza, anche in quelle più strutturate, dove spesso la materia della sicurezza nei luoghi di lavoro era concentrata solo sulle nomine dei RLS e sulle elezioni di RSU e di altri tipi di rappresentanze. Da qui, la positività nel creare dei comitati dove poter andare a fare degli esempi specifici e cercare delle soluzioni insieme. La condizione femminile, in qualche modo, come dicevo, ci condiziona anche in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro durante la maternità. Quante volte, infatti, soprattutto in lockdown, giovani donne madri sono dovute rientrare a lavoro nonostante il problema dell'allattamento? Non ci sono ancora delle statistiche ma se noi andassimo a vedere i numeri delle donne che hanno visto accolte le domande di allattamento a rischio, proprio durante il lockdown, secondo me ci renderemmo conto di una situazione incredibile, con dei numeri che rasentano le poche decine; questo perché, anche già in tempi normali, abbiamo difficoltà al riconoscimento dell'allattamento a rischio, soprattutto in settori che non sono propriamente quello della sanità o quello della scuola. Tuttavia, sappiamo che il rischio all'esposizione al Covid è alto e anche durante la prima e la seconda ondata della Pandemia quante donne si sono viste accogliere questo legittimo diritto? Ma sappiamo che in tempi normali, le controparti spesso non conoscono il tema, gli ispettorati hanno difficoltà anche a interfacciarsi con i datori di lavoro e il datore di lavoro troppo spesso - e l'abbiamo sentito anche dagli interventi che ci hanno preceduto - sono, in qualche modo, troppo impegnati a valutare la produttività, a discapito anche della sicurezza. E quindi anche durante il lockdown, abbiamo cominciato a ragionare su questo tema e cercato di portare, come buona prassi, la discussione anche sull'allattamento a rischio in quelli che non sono i settori dove normalmente, viene valutato (...).

TOMMASO GALLO

RSU-RLS UILA Campania

«Sono Tommaso Gallo, RSU-RLS della Doria di Angri, provincia di Salerno. Le statistiche ci dicono che la maggior parte degli infortuni sul lavoro accade per imperizia da parte dei lavoratori (...). In realtà, il tutto non si può ridurre a un concetto di imperizia (...). Un lavoratore giovane che subisce un infortunio viene istruito correttamente sul lavoro da svolgere? (...) Dove si colloca dunque il concetto di imperizia? Nei comportamenti dei lavoratori o di chi dirige ed è cosciente del pericolo e

che, per evitare rallentamenti produttivi, non adotta le giuste precauzioni? La nostra responsabilità è dunque quella di sensibilizzare i datori di lavoro. Per questi motivi chiedo che ai RLS vengano date maggiori voci in capitolo nei rapporti interni ed esterni tra i lavoratori e le aziende. Pertanto, è di massima urgenza per il sindacato, trasversalmente dall'analisi delle problematiche conseguenti alla Pandemia e all'evoluzione delle tecnologie e caratteristiche del mondo del lavoro, il tema della sicurezza sul luogo di lavoro, qualunque esso sia ed ovunque venga svolto (...). Quello della sicurezza è un tema che è parte della cultura di tutela dei diritti dei lavoratori che il sindacato si è sempre impegnato a coltivare. Anche la cultura della sicurezza va costruita ed alimentata, iniziando dalla scuola, che rappresenta il luogo da dove cresce il pensiero, la responsabilità e la coscienza. Insegnare ai ragazzi la cultura della sicurezza sul lavoro, permette di crescere future generazioni di lavoratori e dei datori di lavoro, con una consapevolezza diversa, non solo del rischio ma del diritto alla vita. Un diritto che deve essere universale. Il sindacato ha sempre sentito la battaglia della sicurezza come un principale compito ed oggi il nostro sindacato si è impegnato in una campagna epocale, con l'obiettivo non di diminuire, non di ridurre, ma di azzerare: "Zero morti sul lavoro" il nostro slogan. Per la UIL questa è la battaglia della vita, è la battaglia per la civiltà del lavoro; dobbiamo farla per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori e per combatterla è necessario scendere in campo in prima persona, metterci la faccia per vincere e lasciare i morti a 0».

FRANCESCA DI FUSCO

RLS-RSA UILTEMP Campania

«Sono Francesca Di Fusco e sono una lavoratrice in somministrazione della categoria della Uiltemp Campania (...). Mi hanno colpito molto i 4 concetti fondamentali della Segretaria Confederale Ivana Veronese. La parola connessione è una parola che spesso io utilizzo per portare l'esempio della nostra esperienza aziendale, perché è proprio grazie a un lavoro di connessione, tra quelle che sono le agenzie per il lavoro, le aziende utilizzatrici e il sindacato di riferimento che rappresenta i lavoratori in somministrazione, che siamo riusciti a raggiungere all'interno della mia azienda (Accenture Outsourcing), nel nostro sito produttivo di Napoli, l'80%, di lavoratori in somministrazione. La figura del RLS ha acquisito negli ultimi anni una certa importanza, anche nella mia realtà aziendale (...). Come sito produttivo (...) avevamo l'esigenza di avere una figura di riferimento per dare proprio ai lavoratori in somministrazione una sicurezza di informazione, di formazione su questa tematica di grande importanza (...). Ci tengo molto a dire che nell'ipotesi di piattaforma del rinnovo contrattuale per quanto concerne la tematica della sicurezza sul lavoro credo sia necessario, visto l'aumento del numero di infortuni sul lavoro, di istituire o meglio di strutturare operativamente quelle che sono le commissioni territoriali, già previste dal nostro attuale CCNL, ma nei fatti poco operative perché non connesse con i territori". Un'altra tematica che mi piaceva lanciare, e che se non erro, quasi nessuno dei colleghi l'ha citata quindi, me ne faccio io promotrice è quello di valorizzare anche la tematica della sicurezza sul lavoro in ambito di Smart Working, perché sarà una nuova modalità di svolgere la prestazione di lavoro, che verrà utilizzata sempre di più».

ALESSANDRO MUSCOLINI

RLST UIL Marche

«Mi chiamo Alessandro Muscolini, sono RLST delle Marche e più specificatamente, della provincia di Macerata. Volevo portare una piccola testimonianza del mio territorio, anche da parte dei miei colleghi oggi non presenti. È dal 2012 che svolgiamo l'attività di RLST, con tutte le difficoltà iniziali. Adesso le aziende ci percepiscono in maniera completamente diversa rispetto a prima, tanto è vero che, sono i datori di lavoro molto spesso a contattarci. Svolgiamo all'incirca 120 accessi in azienda per provincia, annuali, che gestiamo in completa autonomia, tramite una piattaforma che ci è fornita dall'organismo paritetico regionale. Le cose vanno bene perché, per l'appunto, il datore di lavoro ci recepisce in maniera diversa, quindi, riusciamo avere accesso molto facilmente in azienda (...). Volevo segnalare tuttavia tre problematiche (...) prima cosa, l'importanza di avere un registro infortunio cartaceo (...) diversamente è difficile capire qual'è la situazione reale dell'azienda e quali sono le criticità dell'azienda e quindi ci dobbiamo un po' affidare a quello che ci dice il datore di lavoro. Seconda cosa, molto spesso il datore di lavoro, delega un consulente esterno per la redazione del DVR, per tutto quello che concerne la sicurezza. Il documento, fatto spesso molto bene, viene riposto nel cassetto e lasciato lì quindi, dobbiamo essere noi i portavoce del contenuto del DVR che è una fotografia dell'azienda. Terza cosa che volevo segnalare è la completa latitanza dei medici competenti, che per quello che riguarda il protocollo sanitario e quindi le visite sono ineccepibili, per il resto peccano di collaborazione verso tutte le figure della sicurezza all'interno dell'azienda».

DAVIDE FELICI

Coordinatore Agenzia delle Entrate - UILPA ROMA E LAZIO

Sono Davide Felici, UILPA Roma e Lazio, lavoro all'Agenzia delle Entrate, all'ufficio provinciale del territorio, e sono RLS. Fare il Responsabile dei lavoratori per la sicurezza negli ultimi 2 anni, ci ha messo a confronto con delle problematiche che penso nessuno di noi avrebbe mai immaginato potessero anche esistere. Abbiamo cambiato le nostre vite, le nostre abitudini di vita, anche nei luoghi di lavoro (...). Il ruolo del RLS ci mette a confronto anche con un approccio delle pubbliche amministrazioni alla sicurezza che già prima della pandemia era molto complicato (...) si costituiscono i tavoli tecnici, le unità di crisi in ambito sicurezza, ed è stato fatto anche in ambito della pandemia, però poi si fa fatica ad attivarli nonostante la richiesta delle organizzazioni sindacali e dei RLS. Spesso i datori di lavoro hanno una scarsa competenza del loro ruolo nell'ambito del D. Lgs 81/2008, basti pensare che la formazione per queste figure è stata introdotta con il decreto-legge 146 del 2021 (...). Prima di allora per loro la formazione era sostanzialmente facoltativa mentre per altre figure che rimane comunque insufficiente. Il datore di lavoro non è l'unico attore in campo quando si parla della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, ci sono anche (...) gli RSPP, gli ASPP, c'è il medico competente, ci sono i RLS. Se non c'è la sinergia tra queste figure, diventa veramente difficile arrivare a perseguire alti standard di sicurezza e benessere sul posto di lavoro; da qui la necessità di un confronto sulla



formazione e dell'innalzamento delle competenze (...). C'è bisogno di un cambiamento culturale nel nostro Paese, perché la sicurezza non può essere vista sempre come un costo fine a sé stesso; se ne è accorta anche la UIL, con la sua campagna "Zero morti sul lavoro" e lo sta gridando a gran voce! Mi hanno colpito in maniera particolare alcune parole della campagna che dicevano – l'ha citata anche un collega – "CHE PER COMBATTERE QUESTA BATTAGLIA È NECESSARIO METTERCI LA FACCIA", ecco, noi la faccia ce la mettiamo tutti i giorni e continueremo a farlo».

GIULIO MUSCHITIELLO

RLS-RSA UIL Puglia

«Sono Giulio Muschitiello, RSA e RLS dello stabilimento Marelli Europe, Bari. Parto da una frase: "la sicurezza nei luoghi di lavoro è un diritto e una necessità, assicurarla è un dovere inderogabile"; lo ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricordando, nella festività del 1° Maggio, Lorenzo Parelli, lo studente morto in uno stage nell'ambito di un percorso alternanza scuola-lavoro. Analizzando questa frase vorrei dire che è un diritto, poiché come tanti altri conquistati nel corso degli anni dal sindacato, dalle lavoratrici e dai lavoratori, rientrerebbe nella Costituzione di un paese civile e democratico, e come tanti diritti conquistati, va difeso strenuamente.

È una necessità perché su un luogo di lavoro, oltre alla corresponsione di un salario adeguato, è necessario e fondamentale che i lavoratori si sentano al sicuro nell'espletamento delle proprie mansioni (...). Assicurarla è un dovere inderogabile (...). Noi come RLS siamo costantemente lì a monitorare, a proporre soluzioni, a condividere azioni preventive, che possono scongiurare eventi spiacevoli. Nelle riunioni periodiche abbiamo adottato il metodo strutturale per monitorare i processi di miglioramento o azioni correttive da implementare sui nostri processi produttivi, inserendo anche responsabili e tempistiche delle azioni. Adottiamo compatibilmente con la nostra presenza in azienda, visto la cassa integrazione in atto, altri strumenti di valutazione, di prevenzione del rischio, come gli smart audit, considerati dei tools di prevenzione, insieme ai dirigenti HS (...). La pandemia ha messo a dura prova il ruolo degli RLS. Mentre si aspettavano gli aggiornamenti serali, i decreti emanati dal governo, noi eravamo lì nelle fabbriche, sui luoghi di lavoro proattivi ad individuare e a fare attuare soluzioni che avrebbero garantito un rientro in sicurezza dei lavoratori. Durante la pandemia abbiamo redatto protocolli che sono divenuti benchmark per tante aziende, siamo stati quelli che, non solo, hanno pianificato, ma anche verificato che quanto concordato con i datori di lavoro fosse effettivamente implementato. I nostri sopralluoghi autorizzati con la famosa autocertificazione, le interminabili riunioni in videoconferenza spesso in orari assurdi, sono un esempio tangibile del senso di responsabilità e del sacrificio che rappresentano ognuno di noi (...). A gennaio 2022 lo stabilimento Marelli di Bari, veniva interessato da un provvedimento restrittivo della ASL territoriale, la quale a seguito di un sopralluogo in azienda (...) emanava a posteriori, e privi di ogni fondamento oggettivo, un provvedimento restrittivo che vietava l'utilizzo delle aree ristoro, perché ritenute luogo di assembramento, benché nel nostro protocollo fosse stato stabilito un numero massimo di presenze in suddette aree e gli stessi accertatori ne avessero preso atto (...). Dopo mesi di estenuante attesa e contro l'immobilismo dalla stessa azienda sanitaria locale (...), ancora una volta sono stati i RLS della UILM ad intervenire, presentando al Governatore della Regione Puglia

nonché allo SPSAL, una richiesta di riesame del suddetto provvedimento, coinvolgendo anche le altre Organizzazioni sindacali (...).

Tale impegno ha sancito l'immediata emissione di un documento da parte della ASL, con il quale si comunicava la cessazione di ogni predetta azione preventiva (...).

Una frase di Martin Luther King

**“PUÒ DARSÌ CHE NON SIATE RESPONSABILI
DELLA SITUAZIONE IN CUI VI TROVATE,
MA LO DIVENTERETE NEL MOMENTO IN CUI
NON FARETE NULLA PER CAMBIARLE».**

ROBERTO RAGNO

RLST UIL Veneto

«Sono Roberto Ragno, RLST della provincia di Padova comparto artigiano (...). In Veneto un dato molto interessante è che più del 70% delle aziende è composto da 5 lavoratori, o meno; quindi, abbiamo a che fare con una realtà molto complessa, che spesso viene poco considerata nella sua specificità anche da chi va a normare o a fare le leggi quindi, anche per me costruire la sicurezza insieme, è l'obiettivo che tutti noi dobbiamo porci. Per costruire la sicurezza insieme, dobbiamo necessariamente partire dai più giovani (...) e da una parola chiave, che per me è la consapevolezza. La consapevolezza dei ruoli, delle figure che sono presenti in azienda, dei lavoratori, dei diritti che hanno i lavoratori, perché spesso i lavoratori non sanno quali sono i loro diritti e i loro doveri in azienda. Serve quindi più formazione e più formazione efficace, partendo dagli Istituti scolastici e dagli Istituti primari (...). Noi dobbiamo partire dai più piccoli e inculcare la cultura della prevenzione, solo così riusciremo, secondo me, a fare qualcosa di efficace e ad arrivare a un sistema di prevenzione che tuteli tutta la comunità».

FABIO SERVIDEI

Segretario Regionale UIL Liguria

«Sono Fabio Servidei, vengo dalla Regione Liguria, che molto spesso è conosciuta per i tanti problemi e fra questi è conosciuta anche per essere tra i primi posti per numero di morti sul lavoro. Il coordinamento è fondamentale per condividere le best practice (...). Abbiamo costruito, per esempio, dei protocolli col Provveditorato per entrare nelle scuole e parlare di sicurezza, di diritti e doveri, conoscere quali sono i ruoli perché questo è un altro aspetto fondamentale: fare cultura. L'alternanza scuola-lavoro è una bellissima opportunità ma deve essere svolta nel rispetto delle regole, per evitare tragedie, di cui anche Ivana faceva accenno. I ragazzi non possono essere abbandonati, serve la formazione dei docenti

(...) e quella del tutor che deve rapportarsi con i ragazzi. Occorrono adeguati dispositivi di sicurezza sui luoghi dove svolgono attività. Solo alcune aziende, e sono quelle certificate, possono esattamente essere predisposte alla formazione. Non tutti hanno questa possibilità. Parlando della mia Regione (...), in un anno abbiamo costruito il ponte Morandi, con un accordo che ha coinvolto anche il Sindacato nel progetto (...) con attenzione, quindi, alle condizioni di lavoro ma anche agli appalti e ai livelli di sicurezza (...). La nostra regione forse è la prima ad aver fatto anche l'accordo con le Autostrade (...). Nell'accordo sono previsti 150 miliardi per il finanziamento sulla formazione degli RLS di sito, che possono andare direttamente dentro un cantiere a controllare se effettivamente vengono rispettate le normative sulla sicurezza (...). Due ulteriori cose: 1) i rinnovi dei contratti nazionali: dobbiamo agire di più all'interno dei contratti nazionali sia sull'agibilità degli RLS, sia sulle regole delle clausole sociali. Non tutti i contratti nazionali hanno le regole delle clausole sociali, ma soprattutto l'organizzazione e i turni; 2) gli organi ispettivi: bisogna incentivare, formare e, soprattutto, mettere a sistema le banche dati, perché un altro aspetto importante è che i diversi organi ispettivi non parlano fra loro, hanno software che non hanno esattamente la possibilità di dialogare (...). Sulle malattie professionali, c'è ancora tanto da fare. Pensiamo agli infortuni degli autotrasportatori calcolati come incidenti stradali e non incidenti sul lavoro. Quindi abbiamo un problema di dati sottostimati e quindi abbiamo l'esigenza di migliorare i dati statistici in raccordo anche con i nostri uffici di patronato; dobbiamo fare più orientamento. Sono troppi – secondo i dati dei patronati – i rifiuti sulle istanze delle malattie professionali, giustificati non tanto nel merito quanto dal punto di vista economico (...).

MARCO CARUSO

Coordinatore OPTA Palermo

«Sono Marco Caruso un ex RLST del territorio palermitano e oggi coordinatore dell'OPTA di Palermo, costituito solo pochi mesi fa (...). Vorrei dare un mio piccolo contributo al fine di poter migliorare i processi legati al mondo della prevenzione nei temi della sicurezza sul lavoro, partendo da quello che, secondo me, è uno dei principi cardine del D. Lgs 81/2008: considerare la sicurezza in stretta relazione con i livelli di responsabilità e le fasi di organizzazione del mondo del lavoro. Condividere i processi e le percezioni diventa un fattore fondamentale, perché non tutti noi percepiamo i rischi allo stesso modo. C'è chi avverte prima il pericolo, chi dopo, proprio per una mancata consapevolezza dei rischi legati alla propria attività lavorativa (...). Potrebbe essere importante inserire, nelle piattaforme dei rinnovi contrattuali, la formazione pre-ingresso del lavoratore da assumere (...). Una solida cultura della sicurezza si realizza quando gli stessi lavoratori vengono coinvolti attivamente nei sistemi di gestione e della prevenzione della sicurezza, e per arrivare a questo, risulta fondamentale l'azione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Il ruolo del RLS e del RLST è un ruolo molto difficile da esercitare, ma soprattutto in quei territori come il mio, quello della Sicilia, in cui la parola sicurezza non è sinonimo di impegno civico, ma molto spesso viene associata a un mero adempimento burocratico per cui, basta avere le carte in regola per evitare eventuali sanzioni dovute a controlli che poi non ci sono anche perché in tutta la Sicilia abbiamo circa 63 ispettori. (...). Vi racconto una mia esperienza personale. Durante una visita come RLST in un salone di parrucchiere nel verbale di consegna dei dispositivi di protezione, ho trovato gli elmetti,

mentre, all'interno della cassetta del Pronto Soccorso venivano conservate le buste della spesa. Questo è un punto chiave che vede nella figura del RLS e RLST il soggetto che recepisce e raccoglie direttamente le esperienze e le indicazioni di chi opera all'interno dell'azienda, le fa proprie, per poi cercare di integrarle all'interno delle aziende facendo in modo di trasferire al lavoratore la tranquillità nello svolgimento della propria attività lavorativa. Permettetemi di parlare di RLS non tanto come il rappresentante dei lavoratori, quanto come il responsabile della rappresentanza dei lavoratori in ambito di sicurezza. Una responsabilità civica, morale, propositiva, partecipativa, interlocutoria, che porta il RLS a scontrarsi con difficoltà inimmaginabili per la mancata consapevolezza dei lavoratori e del datore di lavoro su questa importante figura (...). Vorrei proporre alla confederazione anche di avviare dei percorsi di formazione per i RLST o dei RLS mirati ad una comunicazione più efficace, in primo luogo per trasmettere in maniera più incisiva i contenuti della sicurezza in azienda. Il problema di cosa dire si trasforma nel problema di come comunicarlo, affinché l'informazione arrivi, venga assimilata e non solo ascoltata e di conseguenza si trasformi nella questione principale di come assimilarlo nel proprio comportamento quotidiano sul posto di lavoro».

Durante la pandemia, abbiamo costituito un coordinamento nazionale di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza in UILPA (...) e abbiamo deciso di censire i nostri RLS sul territorio. Abbiamo fatto delle tavole, divise per regione, per provincia e, all'interno di queste, per coordinamento di Ente, di amministrazione (...). Noi siamo abituati a parlare di pubblica amministrazione, ma in realtà è un errore, ci sono le pubbliche amministrazioni. Nella pubblica amministrazione c'è il rischio tipico dell'attività lavorativa, diciamo amministrativa (...) ma noi abbiamo anche il rischio legato alle attività produttive: abbiamo le basi della difesa, Vigili del Fuoco, le Forze di Polizia, i medici, gli infermieri e quindi tutta la Pubblica amministrazione, che non è solo rappresentata dalla persona seduta alla scrivania, ma da tutto quel mondo che garantisce la tutela di diritti per tutti (...). Abbiamo – come dicevo – censito tutti i nostri RLS durante tutto il periodo della pandemia. Li abbiamo raggruppati per fasce omogenee di rischio, quindi Vigili del fuoco, Polizia penitenziaria, oppure l'attività amministrativa per il lavoro agile, e li abbiamo tenuti costantemente informati e aggiornati sui rischi (...). La salute e la sicurezza è un qualcosa che cambia come cambiano i luoghi di lavoro, come cambia il tempo del lavoro, come cambia la struttura sociale (...) e cambia però anche da struttura a struttura datoriale, in base alla sensibilità del datore di lavoro. Ma attenzione, cambia anche rispetto alla personalità e alla persona delle lavoratrici e dei lavoratori. Non a caso la salute e sicurezza sul lavoro non è una materia astratta, è una materia concreta (...). È nel documento di valutazione dei rischi che troviamo le risposte. È quella, paradossalmente, la norma. Il datore di lavoro valuta, il RLS partecipa alla valutazione del rischio (...), perché è il depositario delle informazioni che provengono solo dalla sua pratica lavorativa. È anche un rappresentante, tendenzialmente di matrice sindacale, ma è soprattutto un lavoratore. In più recepisce le informazioni che gli provengono dai lavoratori che per la maggior parte, probabilmente, affideranno prima a lui/lei le segnalazioni. È una materia fortemente caratterizzata dalla personalizzazione, ce lo chiede tra l'altro il Testo unico. Quando parla di valutazione dei rischi ci chiede di valutare le differenze apprezzabili: di contratto, di età, di genere, rispetto all'handicap, la situazione fisica del lavoratore e rispetto alla provenienza geografica. Ci sta dicendo "attenzione quando fate una valutazione dei rischi, quando fate la formazione e quando fornite i dispositivi di protezione individuale, valutate le differenze apprezzabili perché il contratto fa la differenza. Se un contratto è a termine, se un contratto è precario, probabilmente sarà più a rischio, perché l'età fa la differenza, perché un lavoratore anziano sarà meno pronto di un lavoratore nel pieno della sua attività lavorativa, ma anche un lavoratore giovane e neoassunto potrebbe essere più a rischio. Anni fa fu fatto un esame, una fotografia: la curva degli infortuni nella settimana lavorativa e nella vita lavorativa. Durante

la settimana lavorativa gli infortuni aumentano in modo esponenziale a inizio settimana o a fine settimana, oppure a inizio turno di lavoro o a fine turno di lavoro, a inizio attività lavorativa e fine attività lavorativa; quando gli infortuni si verificano anche a inizio attività lavorativa e fine attività lavorativa, dobbiamo pensare che c'è qualcosa che non va anche nel sistema di welfare, nel sistema pensionistico e quindi intercettare la materia contrattuale, quella della sicurezza sociale e di tutte le materie che fortemente incidono. Sicurezza viene da "sine cura": senza preoccupazione. Ecco come dovrebbero lavorare i nostri lavoratori».

MARIA GRAZIA DELICIO

Segretaria Nazionale e Coordinatrice SSL UILPA

«Durante la pandemia, abbiamo costituito un coordinamento nazionale di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza in UILPA (...) e abbiamo deciso di censire i nostri RLS sul territorio. Abbiamo fatto delle tavole, divise per regione, per provincia e, all'interno di queste, per coordinamento di Ente, di amministrazione (...). Noi siamo abituati a parlare di pubblica amministrazione, ma in realtà è un errore, ci sono le pubbliche amministrazioni. Nella pubblica amministrazione c'è il rischio tipico dell'attività lavorativa, diciamo amministrativa (...) ma noi abbiamo anche il rischio legato alle attività produttive: abbiamo le basi della difesa, Vigili del Fuoco, le Forze di Polizia, i medici, gli infermieri e quindi tutta la Pubblica amministrazione, che non è solo rappresentata dalla persona seduta alla scrivania, ma da tutto quel mondo che garantisce la tutela di diritti per tutti (...). Abbiamo – come dicevo – censito tutti i nostri RLS durante tutto il periodo della pandemia. Li abbiamo raggruppati per fasce omogenee di rischio, quindi Vigili del fuoco, Polizia penitenziaria, oppure l'attività amministrativa per il lavoro agile, e li abbiamo tenuti costantemente informati e aggiornati sui rischi (...). La salute e la sicurezza è un qualcosa che cambia come cambiano i luoghi di lavoro, come cambia il tempo del lavoro, come cambia la struttura sociale (...) e cambia però anche da struttura a struttura datoriale, in base alla sensibilità del datore di lavoro. Ma attenzione, cambia anche rispetto alla personalità e alla persona delle lavoratrici e dei lavoratori. Non a caso la salute e sicurezza sul lavoro non è una materia astratta, è una materia concreta (...). È nel documento di valutazione dei rischi che troviamo le risposte. È quella, paradossalmente, la norma. Il datore di lavoro valuta, il RLS partecipa alla valutazione del rischio (...), perché è il depositario delle informazioni che provengono solo dalla sua pratica lavorativa. È anche un rappresentante, tendenzialmente di matrice sindacale, ma è soprattutto un lavoratore. In più recepisce le informazioni che gli provengono dai lavoratori che per la maggior parte, probabilmente, affideranno prima a lui/lei le segnalazioni. È una materia fortemente caratterizzata dalla personalizzazione, ce lo chiede tra l'altro il Testo unico. Quando parla di valutazione dei rischi ci chiede di valutare le differenze apprezzabili: di contratto, di età, di genere, rispetto all'handicap, la situazione fisica del lavoratore e rispetto alla provenienza geografica. Ci sta dicendo "attenzione quando fate una valutazione dei rischi, quando fate la formazione e quando fornite i dispositivi di protezione individuale, valutate le differenze apprezzabili perché il contratto fa la differenza. Se un contratto è a termine, se un contratto è precario, probabilmente sarà più a rischio, perché l'età fa la differenza, perché un lavoratore anziano sarà meno pronto di un lavoratore nel pieno della sua attività lavorativa, ma anche un lavoratore giovane



e neoassunto potrebbe essere più a rischio. Anni fa fu fatto un esame, una fotografia: la curva degli infortuni nella settimana lavorativa e nella vita lavorativa. Durante la settimana lavorativa gli infortuni aumentano in modo esponenziale a inizio settimana o a fine settimana, oppure a inizio turno di lavoro o a fine turno di lavoro, a inizio attività lavorativa e fine attività lavorativa; quando gli infortuni si verificano anche a inizio attività lavorativa e fine attività lavorativa, dobbiamo pensare che c'è qualcosa che non va anche nel sistema di welfare, nel sistema pensionistico e quindi intercettare la materia contrattuale, quella della sicurezza sociale e di tutte le materie che fortemente incidono. Sicurezza viene da "sine cura": senza preoccupazione. Ecco come dovrebbero lavorare i nostri lavoratori».

CLAUDIO PERNA

RLST UIL Molise

«Molto brevemente, io non entro negli aspetti tecnici del ruolo che noi RLST svolgiamo, ma mentre ascoltavo la relazione di Ivana riflettevo e dicevo "chissà quanti lavoratori stamattina usciti all'alba, potranno riabbracciare le proprie famiglie". Un pensiero va a loro, affinché tutti i lavoratori che questa mattina sono usciti all'alba da casa, possono riabbracciare i loro affetti, i loro figli, perché il problema del lavoro e delle morti sul lavoro è un dramma sociale. Un dramma sociale che colpisce le famiglie dei lavoratori, ma colpisce anche l'imprenditore. Io qualche anno fa ho avuto l'esperienza di un piccolo artigiano dell'edilizia, che ha vissuto un dramma, perché tutto il suo patrimonio è andato a rischio, tutti i suoi figli non possono ricevere l'eredità. Quando accade un incidente sul lavoro è un dramma. Tutti noi dobbiamo far sì che questo non si verifichi più».

STEFANO CALCAGNI

RLS-RSA UILM Abruzzo

«Sono Stefano Calcagni, RSA/RLS della UILM e anche RLST dell'Artigianato Abruzzo e svolgo il ruolo di RSA/RLS in un'azienda metalmeccanica, la Marelli sospensioni Sulmona, ex FCA. A differenza del RLST, per fortuna, io sono in un'azienda molto più strutturata rispetto all'artigianato perché nelle grosse aziende abbiamo il medico competente, abbiamo il RSPP e poi nel nostro contratto abbiamo le commissioni sia sulla sicurezza, sul lavoro, i servizi e tanto altro. Quindi devo dire che le commissioni funzionano, riusciamo a risolvere tanti problemi, l'azienda ci sta dietro per risolvere le problematiche, però quando poi arriva il momento di crisi anche l'azienda deve fare i conti con i costi. È sempre quello il problema, perché il datore di lavoro, la sicurezza la mette sempre nella voce di costo; quindi, quando c'è un attimo di crisi, la sicurezza viene messa da parte».

ANIELLO RANIERI

RLST UIL Campania

«Sono un RLST dell'edilizia campana e rappresento 250 imprese e faccio circa 600-700 visite l'anno per rappresentare le 250 imprese. La collega di Milano, con la quale mi sono già confrontato, va nelle aziende, si siede, fa vedere i filmati.

Qui a Napoli tutto questo purtroppo non ci è permesso.

Abbiamo giusto il tempo di fare una chiacchierata, per spiegare quello che facciamo.

Se troviamo un operaio sull'impalcatura, riusciamo solo a fargli mettere una firma per attestare di averci incontrati e conosciuti.

La speranza è quella di rivederlo e scambiarsi qualche parola in più. Questa è la nostra realtà.

Zero morti sul lavoro è una impresa impossibile soprattutto sui cantieri, ma faremo il possibile per diminuire almeno il numero. Uniti tutti quanti ce la possiamo fare!».

ELIO MUNAFÒ

Presidente del Comitato Amministratore del Fondo per le Vittime dell'Amianto

«Volevo ringraziare e portare il saluto dell'ITAL. Tre i punti che vorrei trattare rispetto al discorso di Ivana. Informazione: ne stiamo facendo tanta, in particolare, il Patronato sta collaborando con l'edilizia con una campagna molto interessante, si chiama "Occhio all'amianto".

Si trova tranquillamente su internet - occhioallamianto.it - (...).

L'informazione oggi va fatta in tutti i modi, nelle scuole di ogni ordine e grado, sui media, deve esser fatta con i video, deve esser fatta con i pezzi di filmato e così via.

C'è tantissimo da lavorare. Formazione: noi abbiamo provato un nuovo modello formativo con la Uiltrasporti, con la UILLA, in cui il 50% del tempo di un corso di tutta la settimana, era dedicato all'ascolto (...). Bisogna che questi corsi di formazione vengano completamente cambiati e il sindacato deve essere protagonista in questo (...).

Ricerca: questo è un argomento che al nostro Segretario Generale sta particolarmente a cuore, e anche secondo me è fondamentale (...). La ricerca deve essere mirata al benessere delle persone e per questo c'è bisogno di una committenza specifica.

Il sindacato può, da questo punto di vista, fare la differenza.

Noi abbiamo fatto due belle ricerche, una ancora in corso con l'Università di Milano e il Prof. Costa, sul benessere lavorativo in edilizia e i rischi osteo-articolari, l'altra è stata fatta sui pescatori, con la UILA, coinvolgendo gli Istituti di Ricerca, in particolare l'INAIL con il Professor Francesco Draicchio.

Sono venute fuori delle esperienze talmente belle che sono andate in giro per tutto il mondo (...).

Noi non soltanto daremo delle borse di studio, ma riusciremo ad essere protagonisti, perché l'Università così com'è, la ricerca così com'è, non ci piacciono e non ci vanno bene».

ANGELA SCERBO

Vicecoordinatrice Dip.to Salute e Sicurezza UILCA di Roma e del Lazio - RSA e RLS UILCA IVASS

«La tutela della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori non può che essere considerata come uno degli obiettivi fondamentali in tutti i luoghi di lavoro (sia pubblici che privati), tanto in periodi ordinari, quanto in periodi di emergenza sanitaria.

Con lo scoppio della pandemia, i sistemi di prevenzione e protezione della salute e della sicurezza sono stati messi a dura prova, anche nell'ambito della nostra categoria.

La UILCA di Roma e del Lazio ha avvertito come priorità la necessaria creazione del Dipartimento salute e sicurezza, allo scopo di fornire un costante supporto a tutte le strutture e a tutti gli iscritti. Il nostro dipartimento è costituito da rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e da appresentanti sindacali aziendali ed è divenuto, nel corso della difficile fase emergenziale, un punto di riferimento per tutte le strutture UILCA di Roma e del Lazio.

È stata rafforzata la stretta collaborazione e il dialogo continuo tra le due componenti (RLS e RSA), al fine di alimentare la cultura della sicurezza, della formazione e della prevenzione dei rischi sul luogo di lavoro; sviluppare una cultura operativa e partecipata sul tema della sicurezza e della prevenzione e riportare le lavoratrici e i lavoratori al centro della organizzazione del lavoro.

Abbiamo attuato meccanismi e misure di supporto diretto agli iscritti e ai lavoratori, anche mediante la diffusione di linee guida e indicazioni sull'applicazione pratica della complessa normativa di settore; abbiamo gestito molte criticità rilevate nelle diverse unità produttive e abbiamo lavorato per il rafforzamento del necessario coordinamento fra parte datoriale, RSA e RLS. Fra gli obiettivi prefissati rilevano: la promozione e la partecipazione a gruppi di studio e di supporto, anche con progetti trasversali alle diverse strutture UILCA e UIL, nonché l'organizzazione di eventi (convegni, workshop, attività formative) in materia di tutela della salute e della sicurezza, con il coinvolgimento delle altre strutture di riferimento all'interno della UIL, del mondo accademico e degli esperti di enti nazionali e sovranazionali.

Anche in virtù di questo, esprimiamo un grande apprezzamento per i punti delineati dalla Segretaria Veronese, con particolare riferimento alla necessità di rafforzare la connessione e l'interazione fra tutte le categorie e le strutture della UIL, nonché la valorizzazione della collaborazione con il mondo accademico. Le sfide che ci attendono sono molteplici e complesse.

La stessa trasformazione digitale in atto, capace di modificare radicalmente l'organizzazione del lavoro, sta imponendo importanti e repentini mutamenti in ambito gestionale, creando nuovi modelli relazionali, nei luoghi di lavoro, basati sul rinnovato concetto di flessibilità.

La tematica del benessere dei dipendenti diviene viepiù centrale, così come la necessità di intraprendere nuove prospettive di analisi per rendere veramente efficaci le strategie di tutela della salute e della sicurezza. Per tali ragioni, anche noi riteniamo che il rafforzamento della interconnessione con le altre strutture e dipartimenti delle diverse categorie della UIL possano fruttuosamente condurre ad approntare misure e strategie di lungo termine a sostegno dei lavoratori e delle lavoratrici. È parimenti importante, per noi, la promozione e la diffusione della cultura della prevenzione e della sicurezza, anche attraverso l'intensificazione nel tempo di attività di formazione e di informazione dei soggetti coinvolti nel sistema di tutela della salute e della sicurezza.



Quello che auspichiamo è che, nel nostro Paese, noi possiamo davvero essere in grado di fare la differenza: come emerge anche dalla coraggiosa campagna lanciata dalla nostra Organizzazione “Zero morti sul lavoro” non è più tollerabile che donne e uomini si rechino a lavoro per non ritornare mai più dai loro cari, non si può permettere che uno studente perda la vita nel corso di uno stage.

Una delle evidenze più preoccupanti che emerge dagli ultimi dati in nostro possesso è che si è notevolmente abbassata l'età di coloro che perdono la vita nel corso dello svolgimento della propria attività lavorativa, in luogo dell'abbassamento della soglia di rischio.

In tale contesto, il messaggio che viene restituito ai giovani è che il lavoro può non essere sicuro.

Dovremmo trasformare questo messaggio, per trasmettere loro che

IL LAVORO È DIGNITÀ, È CULTURA, È LA VITA DI UNA COMUNITÀ.

La sicurezza e la salute sul lavoro sono un bene collettivo, oltretutto un diritto fondamentale indifferibile e inalienabile, un valore primario sulla cui tutela ogni donna e ogni uomo deve poter contare per costruire il proprio futuro e quello del Paese».

Conclusioni del Segretario Generale

PIERPAOLO BOMBARDIERI

«Buongiorno a tutti e tutte. Ringrazio, prima di tutto, Ivana ed Emanuele per i loro interventi e per aver organizzato questa Assemblea. Siamo qui, oggi, prima di tutto per ascoltare, perché crediamo che proprio l'ascolto rappresenti uno dei valori più importanti della nostra vita associativa. Ciò che voglio condividere con voi, per cominciare, è l'apprezzamento di tutta l'Organizzazione per quello che fate tutti i giorni, sui posti di lavoro e sul territorio. È solo grazie al vostro lavoro quotidiano, al vostro impegno, che è possibile per noi essere qui ad affrontare il tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ed è grazie alla forza che ci trasmettete ogni giorno che abbiamo potuto realizzare la nostra importante campagna **Zero morti sul lavoro**.

Più che provare a trarre delle conclusioni – come mi è stato chiesto – cercherò di condividere con voi alcune riflessioni, sulla base delle cose che avete detto oggi ma anche partendo dalle analisi che sviluppiamo in Segreteria confederale e che elaboriamo come gruppo dirigente.

Una prima riflessione, che intendo socializzare con voi, è quella sul ruolo di “chi si occupa di sicurezza”.

Io mi occupo di sicurezza da diverso tempo, un po' per scelta professionale, un po' perché è un tema che credo riguardi le scelte fondamentali della nostra vita. E allora comincerei con il dire che, **dentro la nostra Organizzazione, il ruolo di chi si occupa di sicurezza – e mi riferisco al Rappresentante di lavoratori per la sicurezza, aziendale, territoriale o di sito produttivo – non può essere considerato un ruolo di secondo piano**, magari rispetto a chi svolge attività sindacale nell'ambito della contrattazione.

Oggi per parlare di sicurezza sul lavoro, sebbene non si possa non tener conto anche degli aspetti

riguardanti la contrattazione o l'applicazione della normativa, occorre spingersi a una riflessione più ampia, che risponda all'annoso interrogativo di quale Paese vogliamo per il domani. Un Paese che, oltre al rispetto e alla corretta applicazione di accordi e protocolli e del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro, pretenda, in primis, la tutela della vita, dei lavoratori e delle lavoratrici. E questo ancora di più se pensiamo al contesto attuale, di “ricostruzione” del Paese, a seguito della Pandemia e agli ingenti stanziamenti previsti dal PNRR per progetti nei quali le condizioni di lavoro devono essere profondamente salvaguardate e la tutela della vita umana deve essere messa al primo posto, sempre.

Ritornando alla giornata che ci vede qui oggi insieme, è evidente la grande voglia di vederci e di confrontarci. La voglia di partecipazione che emerge è un segnale positivo che ci spinge a ripetere l'esperienza, anche sui territori, con l'impegno dei Segretari regionali.

Queste sono giornate nelle quali la socializzazione delle esperienze, delle testimonianze ma anche la condivisione di soddisfazioni o delusioni, creano un senso di comunità nel quale la salute e la sicurezza sul lavoro sono al primo posto tra i diritti da rivendicare. Un diritto da rivendicare ma anche un tema da cui ripartire e su cui impegnarsi come Organizzazione tutta.

Ma cosa possiamo fare insieme?

Come possiamo costruire la sicurezza insieme?

Prima di tutto – e lo abbiamo detto anche al Presidente del Consiglio, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministro dell'Istruzione – pensiamo sia opportuno **parlare**



di sicurezza a partire dalle scuole; dobbiamo insegnare, fin dalla prima infanzia, che si può accettare un lavoro solo se questo non mette a rischio la vita umana. Potremmo lavorare, coinvolgendo la UIL Scuola, per riuscire ad intercettare i ragazzi e le ragazze delle scuole e far comprendere loro, non solo il necessario utilizzo dei dispositivi di protezione individuale sul posto di lavoro e la messa in atto di comportamenti sicuri ma, anche e soprattutto, l'importanza che, nella decisione di accettare o meno un'offerta di lavoro, deve essere data al tema del "lavoro in sicurezza", che non può essere un'opzione ma deve rappresentare una garanzia senza la quale è impossibile svolgere il lavoro stesso.

Quello della **formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro** – a partire dal suo insegnamento nelle scuole o piuttosto quella rivolta agli "addetti ai lavori" – è un tema che dobbiamo rivendicare con forza. Dobbiamo chiedere che si faccia formazione in ogni luogo di lavoro e che questa sia destinata a tutti i lavoratori e tutte

le lavoratrici, qualsiasi sia la loro mansione. Ma non basta dire che vogliamo quella obbligatoria per legge, pretendiamo che la formazione sia erogata già dal primo giorno, prima che il lavoratore o la lavoratrice inizino effettivamente a svolgere la loro mansione sul posto di lavoro. E se non è possibile agire a livello nazionale o attraverso gli Enti bilaterali, è necessario chiederlo dove è possibile: dentro le aziende e sui territori, con il contributo delle Regioni, perché è chiaro che questo è uno dei temi su cui si rischia la vita. Pensiamo al caso dell'operaio impiegato a Bologna nella logistica, il suo primo giorno di lavoro e senza nemmeno parlare la lingua italiana. Così, ignaro di qualsiasi rischio, è salito sul muletto, di notte, e ha perso la vita.

Quante tragedie determinate "solo" dall'assenza di formazione al lavoratore, prima di entrare sul posto di lavoro!

Vorrei convincervi che è un lavoro di presidio del territorio, oltre che di contratto, ed è possibile portarlo avanti soprattutto adesso che – non so

se è merito nostro o no – abbiamo forse contribuito a far parlare di più di sicurezza sul lavoro, grazie al lavoro svolto da questa Organizzazione, tutti i giorni, sul territorio.

Un anno fa sicuramente se ne parlava molto meno. Quando abbiamo lanciato la campagna **Zero morti sul lavoro** ricordo che qualcuno, addirittura, ci ha mandato messaggi del tipo: “ma siete impazziti? Che volete fare?”. Oggi, lo ricordava prima Ivana, il Santo Padre – ed è stata per me una esperienza che, da laico, mi ha profondamente colpito – ha sostenuto: “**Fate bene a parlare ancora di sicurezza sul lavoro. Zero morti sul lavoro**”. È stata una soddisfazione per tutti noi, insieme a quella avuta ascoltando il discorso di insediamento alle Camere del Presidente della Repubblica, che tra le altre cose ci ha tenuto a dire: “**Dignità del lavoro è se ci sono zero morti sul lavoro**”.

E allora, per rispondere sempre alla domanda “cosa possiamo fare?”, io dico che possiamo fare tantissimo. Dipende da noi, non dobbiamo attendere gli altri: c’è sempre uno sforzo in più, un impegno in più, un’ora di lavoro in più che possiamo dedicare per salvare una vita umana o per evitare un infortunio. Naturalmente possiamo fornire un contributo significativo anche attraverso la bilateralità a tutti i livelli.

La bilateralità è uno strumento formidabile per discutere di sicurezza sul lavoro.

Ma non accontentiamoci, proviamo ad affermare che c’è una cosa in più da fare sulla sicurezza, anche attraverso il lavoro fondamentale svolto dagli Enti bilaterali, ad esempio, proprio in tema di informazione e formazione.

Ma cosa possiamo fare ancora, oltre alla campagna Zero morti sul lavoro?

Quando abbiamo lanciato la campagna Zero morti sul lavoro – l’ho ricordato prima quando ho citato le parole del Santo Padre e del nostro Presidente della Repubblica – e abbiamo avviato

il nostro tour sulla sicurezza eravamo un po’ preoccupati. In parte perché per noi è molto importante la risposta che riceviamo quando mettiamo in piedi un’iniziativa in cui crediamo, in parte perché uscivamo da un periodo difficilissimo, quello pandemico, e il tema era ancor più delicato da affrontare. Invece, abbiamo potuto constatare che è stato un grandissimo successo, perché siamo riusciti, insieme, ad intercettare la voglia diffusa di affrontare e di discutere su questi temi.

Ed è per questo che ancora oggi la nostra campagna va avanti, **perché sul tema della salute e sicurezza sul lavoro non possiamo non continuare a dire la nostra!**

Per il futuro, crediamo sarebbe utile, insieme alla prosecuzione della campagna **Zero morti sul lavoro**, la realizzazione di una **banca dati unica dei nostri RLS/RLST** e di tutti coloro che si occupano di sicurezza. Crediamo sia il momento di strutturare ed investire, in modo ancora più concreto di quello che abbiamo fatto finora, in una vera propria rete, per mettere insieme tutte le figure che a vario titolo, nella nostra e per la nostra Organizzazione, si occupano di sicurezza. Potrebbe rivelarsi un importante esercito di sentinelle competenti, in grado di scambiare idee e buone prassi e di offrire input preziosi.

Perché la campagna Zero morti sul lavoro deve continuare?

Da ex ricercatore INAIL – o meglio ex ISPESL – vorrei ricordare qualche dato.

I numeri di chi perde la vita li conosciamo purtroppo bene, sono di dominio pubblico. Ogni anno, registriamo, in Italia, in media, circa 600mila incidenti sul lavoro, 600mila persone, quindi, che, sul posto di lavoro o in itinere, subiscono un incidente, più o meno grave. È un dato impressionante che, se raffrontato al numero dei lavoratori occupati nel nostro Paese, ci dice “indirettamente” che, nel calcolo delle proba-

bilità, rischieremo più o meno tutti, nel corso degli anni, di essere coinvolti in un incidente sul lavoro. Da non dimenticare poi che ogni anno si contano all'incirca 50.000 nuovi casi di malattie professionali. Citare i numeri ci fa capire ancora di più come il tema della sicurezza sul lavoro vada affrontato in una accezione più ampia, che guardi alla dignità del lavoro, quella dignità del lavoro che noi rivendichiamo per ogni lavoratore o lavoratrice.

Occorre lavorare, inoltre, perché vi sia un **coordinamento ancora più stretto fra tutti gli operatori pubblici che si occupano di sicurezza.**

Reclutare più ispettori non significa solo più ispettori dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, e magari meno dell'Inps: significa più ispettori, tutti, che facciano i controlli. A noi non interessa che siano dipendenti INPS, INAIL o dell'Ispettorato, significa semplicemente che riteniamo necessario un numero maggiore di ispettori. Ovviamente coordinati tra di loro.

Fortunatamente, anche grazie alle richieste e alle battaglie che voi avete fatto e che noi abbiamo sostenuto con il Governo, si è fatto qualche passo in avanti, ma crediamo sia possibile fare qualcosa di ulteriore, come chiedere una maggiore integrazione del numero degli ispettori o un maggiore coordinamento.

Non dobbiamo certo raccontare a voi come funzionano i controlli. Abbiamo degli strumenti, abbiamo la capacità di andare sui territori e spiegare cosa non funziona, perché anche questo significa evitare che qualcuno ci rimetta la vita o subisca un incidente.

Da parte nostra è necessario poi un maggior coordinamento e una maggiore assunzione di responsabilità. Non dipende sempre tutto dagli altri, noi per primi, dobbiamo essere coerenti con quello che predichiamo!

Mi riferisco per esempio ai nostri operatori dell'artigianato che si occupano di sicurezza e

che perseguono questa mission con grande senso del dovere. Penso che non dovrebbero essere impiegati per altri servizi o per altre categorie distraendosi dal proprio obiettivo, altrimenti non siamo credibili. I RLST devono stare sul territorio, bussare alle aziende e ricordare sempre "Se hai un problema sulla sicurezza, eccoci. Siamo rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza". Rivendichiamo e chiediamo, poi, un maggior impegno delle Istituzioni con le quali collaboriamo ed anche per questo che noi non possiamo essere da meno, in serietà, coerenza ed impegno. I settori dell'artigianato, in modo particolare, possono essere per noi un terreno strategico, perché il nostro Paese presenta un tessuto di tantissime piccole e medie aziende che non vengono mai, o quasi mai, sottoposte a verifica. E questo, porta spesso ad una logica che noi abbiamo sempre condannato. Abbiamo toccato con mano - e voi avete citato l'incidente della ragazza morta in Toscana - quella logica del profitto a tutti i costi; continueremo a dirlo fino alla noia, che questa è una logica che troppo spesso viene imposta, anche a costo della vita umana, come dimostrano, appunto, i casi terribili della ragazza morta in Toscana, della strage della funivia, come dimostrano tanti incidenti dove i dispositivi di sicurezza sono stati manomessi se non addirittura eliminati.

Non c'è mai una casualità in un incidente, tanto più se mortale. Mai. Non sono morti bianche, diciamo che sono morti rosse di sangue, per le quali è ben chiaro di chi è la responsabilità! Ancora. Dobbiamo riflettere sul tema del "dopo" infortunio.

Colgo l'occasione per ribadire quella che è stata ed è una nostra proposta, presentata un po' di tempo fa da alcune forze politiche: la richiesta di una Procura speciale che si occupi della sicurezza sul lavoro perché, per noi - lo ribadisco in questa sede - servono specialisti.



Il numero esiguo dei processi conclusi, rispetto ai dati complessivi di infortuni mortali e non, fa rabbrivire. Serve giustizia in questo Paese, non vendetta, dobbiamo rivendicarla a livello nazionale e, su tutti i territori.

Utilizzo un parallelo forte e volutamente provocatorio: se negli ultimi anni la mafia avesse ammazzato 15.000 persone, cosa sarebbe successo in questo Paese? I numeri sono questi, ma è chiaro che dietro questi numeri ci sono scelte economiche, interessi chiari.

Non sarà una battaglia semplice e non dovremo mollare un solo centimetro sul territorio conquistato.

E poi c'è il **tema dell'assistenza ai familiari delle vittime.**

Ringrazio, in questa occasione, il nostro bravissimo ed esperto medico, Elio Munafò, per l'impegno dimostrato in questi anni sul tema amianto. Ma c'è un altro tema di cui noi ci dobbiamo far carico: l'assistenza ai familiari delle vittime. Un tema sul quale noi possiamo fare di più, non solo perché appena abbiamo cominciato a divulgare la campagna [Zero morti sul lavoro](#) abbiamo ricevuto testimonianze che ci hanno fatto rabbrivire – qualcuna l'abbiamo anche raccolta e l'abbiamo raccontata sulla nostra piattaforma Terzo Millennio – ma anche perché la tragedia di una vittima sul lavoro, che colpisce la famiglia, il territorio, l'azienda e la comunità tutta, è spesso una tragedia che ricade solo sulle spalle di chi è più vicino alla vittima.

Proprio per questi casi, insieme all'ITAL, abbiamo pensato ad un percorso di individuazione di professionisti che siano in grado di dare un'assistenza ai familiari delle vittime da lavoro, non solo dal punto di vista previdenziale, ma anche psicologico.

Abbiamo ascoltato la testimonianza di una ragazza che ha perso il fratello in un incidente sul lavoro, una testimonianza straziante che raccon-

ta non solo del terribile danno subito ma anche della necessità di avere aiuto, di avere qualcuno vicino con cui affrontare questa tragedia.

Proviamo a mettere insieme tutti questi elementi: le vostre capacità, la vostra voglia di fare, il vostro entusiasmo, i nostri Enti ed organismi, i nostri Rappresentanti, dentro Enti ed organismi, la capacità di "camminare", in alcuni casi anche da soli, su percorsi anche complicati ma sui quali, poi, gli altri ci seguono.

Sarà nostro dovere lavorare, e tanto, al progetto di consegnare un Paese diverso a chi verrà dopo di noi.

Ognuno di noi, nel Sindacato, ha fatto una scelta di vita. Ha scelto di dare una mano a chi rimane indietro, aiutare chi ha avuto un incidente, chi ha o ha avuto un problema; questo è il momento in cui possiamo far vedere quanto voi e noi insieme valiamo, quanto possiamo essere in grado di dare valore aggiunto all'attività sindacale che svolgiamo e pratichiamo ogni giorno.

Lo facciamo perché noi abbiamo un'idea di Paese diversa, di una condizione del lavoro diversa, di una dignità diversa dei lavoratori e delle lavoratrici.

Crediamo occorra un Paese – come stiamo sostenendo nei vari Congressi e come sosteneremo anche in altre occasioni – costruito su una comunità fatta di persone che possano godere dei diritti fondamentali che oggi troppo spesso non possono nemmeno essere rivendicati.

Sono convinto che con il vostro grande contributo, con l'impegno di tutti, con la passione, con l'entusiasmo che ci avete messo e trasmesso, questo obiettivo sia raggiungibile.

Buon lavoro!»



**ZERO
MORTI
SUL
LAVORO?
OK.**



INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
EX ART. 13 REGOLAMENTO EU 2016/679

In ossequio al Regolamento (UE) 2016/679 desideriamo informarLa in relazione al trattamento dei Suoi dati personali raccolti, a seguito della Sua adesione, per l'erogazione del servizio di Newsletter di *Salute e Sicurezza* promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.

A. TITOLARE DEL TRATTAMENTO è la UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM); CF 80127290585, in persona del legale rappresentante *pro tempore*.

B. FINALITÀ DEL TRATTAMENTO:

- Attività d'informazione e approfondimenti realizzate attraverso l'invio di newsletter a mezzo e-mail;
- Esercitare i diritti del titolare, ad esempio il diritto di difesa in giudizio;
- Migliorare la fruibilità dei servizi erogati dal Titolare del Trattamento, anche attraverso i suoi siti web.

C. La BASE GIURIDICA del trattamento è costituita da:

- Adesione al servizio di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM;
- Obblighi contrattuali e di legge;
- Legittimi interessi del Titolare.

D. La informiamo che i Suoi dati personali potranno essere **COMUNICATI** a:

- Personale dipendente del Titolare del trattamento regolarmente autorizzato e formato in ossequio a quanto previsto nel Regolamento (UE) 2016/679;
- Fornitori e collaboratori esterni del Titolare del trattamento, appositamente nominati, che erogano i servizi e tutte le attività connesse;
- Soggetti cui l'accesso ai dati sia riconosciuto da disposizioni di legge, di regolamento o di normativa comunitaria.

E. TRASFERIMENTO DEI DATI

Laddove necessario per il corretto funzionamento del servizio di newsletter offerto, i suoi dati personali potrebbero essere oggetto di trasferimento verso paesi extraeuropei o verso organizzazioni internazionali unicamente per il perseguimento delle finalità di cui sopra.

F. La informiamo che la sua adesione al servizio di Newsletter di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM, è necessaria al trattamento dei dati personali comuni da Lei forniti (e.g. nome e cognome, e-mail, dati di identificazione e di contatto così come quelli inerenti la tipologia o i settori di interesse etc.) per poter beneficiare del servizio di cui sopra promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.

G. I Suoi dati personali saranno utilizzati con strumenti informatici e telematici al solo fine di fornire il servizio richiesto e, per tale ragione, saranno conservati esclusivamente per il periodo in cui lo stesso sarà attivo e, successivamente, per il tempo previsto dagli obblighi di conservazione per finalità fiscali e/o per altre finalità dettate dalla legge o da Regolamenti.

H. CANCELLAZIONE DAL SERVIZIO

L'iscritto ha la possibilità di non ricevere più gli aggiornamenti, sulle attività d'informazione realizzate con l'invio di newsletter da parte del servizio di Salute e Sicurezza promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro, tramite disiscrizione automatica da effettuare al momento della ricezione della Newsletter.

I. DIRITTI DELL'INTERESSATO. Lei ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento in qualsiasi momento la revoca del consenso (art. 7) prestato, e l'accesso ai Suoi dati personali (art. 15), la rettifica (art. 16) o la cancellazione (art. 17) degli stessi, la limitazione del trattamento che lo riguardano (art.18) o di opporsi al loro trattamento (art. 21), oltre al diritto alla portabilità dei dati (art. 20).

La informiamo inoltre che potrà esercitare i diritti di cui al paragrafo precedente inviando al Titolare del trattamento apposito modulo (scaricabile sul sito del Garante per la protezione dei dati personali), debitamente compilato, attraverso le seguenti modalità

- a mezzo e-mail al seguente indirizzi: privacy@uil.it; lavoro.sicurezza@uil.it.
- a mezzo servizio postale a UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM).

Ha altresì il diritto di proporre reclamo al Garante Italiano per la protezione dei dati personali.

Per tutte le comunicazioni, il Titolare provvede, salvo giustificati motivi, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta. Tutte le comunicazioni a seguito delle richieste di informazioni sono gratuite, tuttavia ove le stesse siano manifestamente infondate o eccessive in quanto ripetute, il titolare può o addebitare un contributo di spese ragionevole tenuto conto dei costi amministrativi sostenuti, o rifiutarsi di rispondere.

J. RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DATI. Il Titolare ha provveduto a nominare un Responsabile per la protezione dei dati (RPD), contattabile all'indirizzo e-mail: rpdc@uil.it.

VORREMO CHE A FAR VIVERE QUESTA NEWSLETTER,
STRUMENTO DI INFORMAZIONE E AZIONE COLLETTIVA, FOSTE SOPRATTUTTO VOI.

VI CHIEDIAMO, PER I PROSSIMI NUMERI, DI INVIARCI LE VOSTRE PROPOSTE DI CONTRIBUTI
E SEGNALAZIONI PER EVENTI CHE VORRESTE INDICASSIMO IN CALENDARIO.

POTETE SCRIVERE A lavoro.sicurezza@uil.it
INDICANDO NELL'OGGETTO "SICUREZZA IN RETE".

ASPETTIAMO LE VOSTRE IDEE!

